

Capitolo I

John Dee nel suo tempo

I. 1. *Le esperienze culturali di John Dee: studi di geografia e astronomia*

Grande protagonista della scena culturale dell’Inghilterra elisabettiana, John Dee nasce a Londra il 13 luglio 1527 da Roland Dee, discendente da una famiglia di antico lignaggio originaria della città di Radnor nel Galles, e da Jane Wild¹.

Dee opera a lungo come *mathematicus*, l’astrologo, al servizio di Elisabetta I (1558-1603), mettendo a disposizione della Corona, e della corte inglese, le sue conoscenze astrologiche. Dee calcola oroscopi e prevede il futuro degli uomini più potenti del regno, formulando anche pronostici sull’andamento dei viaggi di esplorazione che vengono promossi e finanziati da Elisabetta Tudor e dai nobili che fanno parte del suo *entourage*².

Ma l’opera del grande *mathematicus* di corte non si esaurisce nella sola anticipazione degli eventi futuri, poiché Dee è un sapiente *tout court*, un uomo di profonda conoscenza nei diversi campi del sapere e delle discipline matematiche in particolare. È un esperto di geometria, ottica, geografia, cartografia e scienza della navigazione e grazie alle sue competenze svolge un’attività di consulenza scientifica nell’organizzazione dei viaggi di esplorazione. Nell’arco di un decennio, tra il 1576 e il 1585, Dee incontra finanziatori e

¹Cfr. P. French, *John Dee. The World of an Elizabethan Magus*, London 1972, trad. it. di Raffaella Venarucci, *Vita di John Dee. Il mondo di un mago elisabettiano*, Ancona 1998, p. 33. Per quanto concerne l’albero genealogico cfr. MS Cotton Charter XIII, art. 38; MS Cotton Charter XIV, art. 1, British Library.

²Cfr. Ch. Fell Smith, *John Dee (1527-1608)*, cit., p. 76. Cfr. *Journal des Sçavants avec les Suplemens pour les mois de Juillet, Août, September 1708*, Amsterdam 1708, t. XLI, p. 385: «Il a été celebre dans son temps par la science des mathematiques, de l’astronomie, des méchaniques, et de la chymie et plus encore par la vaine connoissance de l’astrologie Judiciaire par les superistitions de la cabale et par la recherche de la pierre philosophale».

capitani di spedizione – Humfrey Gilbert, Richard Chancellor, Stephen Borough, Anthony Jenkinson, Martin Frobisher, Christopher Hall, Charles Jackman, Walter Raleigh, Arthur Pitt, John Davis e, forse, anche Francis Drake³ -, e con essi discute sulla possibilità di sperimentare nuove rotte di navigazione per semplificare i commerci con l'Oriente e contrastare il dominio della Corona spagnola sui territori extraeuropei⁴.

Dee ricorda questi incontri nel suo diario privato documentando sia i contatti con le figure importanti della compagnia moscovita di navigazione sia gli studi condotti come geografo alla ricerca di un passaggio a Nord-Ovest verso la Cina⁵.

Dee fornisce istruzioni su come usare gli strumenti di navigazione e appronta opere che orientano i viaggi extraeuropei descrivendo le rotte da seguire. Tra il 1580 e il 1583 realizza la *Navigacionis ad Cathayum per septentrionalia Scythiae et Tartariae litora delineatio Hydrographica* (1580), scritta in occasione del viaggio dei capitani di spedizione Arthur Pitt e Charles Jackman verso la Cina, e l'*Hemisphaerii Borealis Geographica atque Hydrographica descriptio* (1583), una mappa dell'emisfero settentrionale che riproduce gli esiti delle esplorazioni precedenti. I titoli di queste opere compaiono in una lista affidata alle pagine di uno scritto autobiografico, il *Compendious Rehearsall of John Dee, his dutifull*

³Su questi tempi cfr. Samuel E. Morison, *The Great Explorers. The European Discovery of America*, New York 1978; E. G. R. Taylor, *Tudor Geography (1485-1583)*, London 1930. Dee è a conoscenza dei viaggi di Francis Drake, come mostra un manoscritto in cui si riconosce la mano di Dee che descrive la spedizione di Drake in Sud America risalente al 1577. Il manoscritto è catalogato come Lansdowne MS 122, art. 4, British Library.

⁴Cfr. E. G. R. Taylor, *Tudor Geography (1485-1583)*, cit., pp. 328-329.

⁵Cfr. J. Dee, *The Private Diary and the Catalogue of his Library of Manuscripts in the Ashmolean Museum at Oxford, and Trinity College Library, Cambridge*, edited by James Orchard Halliwell, London 1842, pp. 7-8. Su questi temi cfr. Ch. Fell Smith, *John Dee (1527-1608)*, cit., p. 38; B. Woolley, *The Queen's Conjurer. The life and Magic of Dr. Dee*, London 2001, pp. 110-115.

declaration, and proof of the course and race of his studious lyfe for the space of halfe an hundred yeares (1592), in cui vengono citati scritti ancora inediti, alcuni dei quali risultano irreperibili⁶.

Gli interessi scientifici del *mathematicus* dei Tudor si estendono alle diverse arti meccaniche: dalla balistica all'idraulica, dall'architettura all'ingegneria fino all'arte scenica. Nel 1547, Dee realizza un congegno per la messa in scena della *Pace* di Aristofane, una blatta meccanica concepita per volare in alto trasportando un uomo e un cestello di vivande. E pare che il pubblico riunito al Trinity College di Cambridge sia stato così stupito dall'esperienza del volo meccanico che sono emerse voci secondo le quali Dee aveva compiuto tale meraviglia con l'aiuto dei demoni⁷. Ciò non stupisce se si tiene conto che, ancora nell'ultimo scorcio del secolo, le innovazioni in campo scientifico e tecnico appaiono sconvolgenti e inspiegabili a quanti non hanno conoscenza delle arti

⁶Cfr. J. Dee, *Compendious Rehearsall of - his dutifull declaration, and proofe of the course and race of his studious life for the space of halfe an hundred yeares, now (by God's favour and helpe fully spent, and of the very great injuries, damages, and indignities, which honourable for these last nyne yeares he hath in England sustained (contrary to her Majesties very gracious will and express commandment) made unto the two honourable commissioners, by Her Most Excellent Majestie thereto assigned, according to the intent of the most humble supplication of the said John, exhibited to her most gracious Majestie at Hampton Court. Anno 1592. Nov. 9,* in *Autobiographical Tracts of Dr. Dee, Warden of the College of Manchester*, edited by James Crossley, The Chetham Society, XXIV, Manchester 1851, ch. VI, pp. 25-26: «14. *Borealis Geographica atque Hydrographica descriptio; longè a vulgatis chartis diversa: Angli quibusdam versus Atlantidis septentrionalia litora navigationem instituentibus dono data. A. 1583. 15. Navigationis ad Cathayum per septentrionalia Scythiae et Tartariae litora delineatio Hydrographica: Arturo Pitt et Carolo Jackmanno versus illas partes navigationis in manus tradita. A. 1580*». Un manoscritto del *Compendious Rehearsall*, catalogato come MS Cotton Vitellius C. VII, ff. 1-13, si conserva, oggi, alla British Library ed è quasi illeggibile. Altre due copie del testo si conservano alla Bodleian Library di Oxford, catalogate come Ashmole MS 1788, ff. 7-34; Smith MS 96, art. 2. Per uno studio del *Compendious Rehearsall* e dei motivi che, nel 1592, spingono Dee a scrivere un resoconto degli studi condotti nel corso della vita e dei rapporti istituiti con la Corona inglese cfr. W. H. Sherman, *John Dee. The Politics of Reading and Writing in the English Renaissance*, Amherst 1995, pp. 3-12.

⁷Cfr. J. Dee, *Compendious Rehearsall*, cit., ch. I, pp. 5-6: «I was out of John's Colledge chosen to be fellow of Trinity Colledge, at the first erection thereof by King Henry the Eight. Hereupon i did sett forth (and it was scene of the University) a Greeke comedy of Aristophanes, named in Greeke *Εἰρήνη*, in latin *Pax*, with the performance of the Scarabeus his flying up to Jupiter's pallace, with a mine and his basket of victualls on her back: whereat was great wondering and vaine reportes spread of the meanes how that was effected».

meccaniche fino al punto da creare un pregiudizio nei confronti degli esiti della ricerca tecnica che vengono assimilati agli effetti della magia diabolica.

Tale sospetto viene alimentato dal fatto che, nel periodo in cui l'osservazione e la misurazione diventano strumenti di indagine e conoscenza della natura, la matematica continua a trovare applicazioni nell'ambito della magia e delle scienze occulte. In quest'ordine di idee, il *mathematicus* è il geometria, l'astronomo, il geografo, il cartografo, l'agrimensore, l'architetto, l'ingegnere e l'esperto di tecnica della navigazione, ma anche l'astrologo che calcola le coordinate planetarie e fa predizioni sui destini umani; il cabalista che svela le verità metafisiche seguendo una logica numerica e l'alchimista che pesa i metalli e valuta i rapporti quantitativi che formano i composti

Il rapporto di reciproca implicazione che vige tra matematica e magia favorisce l'emergere di un giudizio limitativo nei confronti degli uomini di scienza che possiedono una certa conoscenza delle matematiche, come John Dee, giudicato negli ambienti di corte un «*Conjurer*» o «*Caller*», cioè un invocatore di demoni. Tale giudizio cresce in proporzione alla sua fama di astrologo e alchimista, come si evince dagli *Acts and Monumentes of the Churches* (1563) in cui Dee appare come «il grande invocatore»⁸ e si consolida negli anni trovando conferma nell'attività di esplorazione del mondo spirituale e di invocazione degli angeli che lo impegna nell'ultimo ventennio di vita.

Nel corso degli anni, Dee adotta diverse strategie per emanciparsi dall'immagine del *Conjurer*, ad esempio concepisce brevi apologie che sistema nei suoi scritti più importanti, come mostra la *Mathematical Preface*:

⁸Cfr. J. Foxe, *Actes and Monumentes of the Churches*, vols. 5, London 1563, vol. 5, p. 1444: «Doctor Dee the great Conjurer».

Sebbene un onesto studente e umile cristiano sia stato autore di operazioni naturali, matematiche e meccaniche che destano meraviglia, deve per questo essere descritto e denominato un Invocatore di spiriti? Può mai la follia degli idioti e la malizia di chi disprezza prevalere fino al punto che quest'uomo che non cerca riconoscimenti e gloria pubblica, ma solo il tesoro della sapienza celeste, e la conoscenza della pura verità, deve, dico io, essere privato e spogliato del suo onesto nome e della sua fama? Quest'uomo - che seguendo l'insegnamento di S. Paolo vede nelle proprietà di ciò che è creato e nelle virtù potenti della natura la ragione per glorificare l'eterno creatore - deve essere condannato come un invocatore e 'chiamatore' di spiriti malvagi e dannati?⁹.

Dee scrive anche lettere apologetiche all'arcivescovo di Canterbury e rivolge suppliche al Parlamento e ai sovrani per far tacere le maldicenze che lo perseguitano:

le intollerabili ingiurie e calunnie che il fedele e devoto servo di vostra Maestà ha sopportato in passato, e tutt'ora sopporta, sono così varie e numerose che non è possibile descriverle in breve né si può prestare fede ad esse senza addurre prove e testimonianze. E, del resto, può apparire incredibile che eventi così sconvenienti e dolorosi si siano susseguiti e moltiplicati nel tempo senza che nessuno si sia preoccupato di verificare la verità. Ma si può ancora rimediare e come servo umile e fedele vi imploro di scegliere due gentiluomi, d'animo nobile e virtuoso, che passano verificare la mia onorevole condizione ispezionando la mia casa e ripercorrendo la mia storia senza pregiudizi e con la mente aperta¹⁰.

Nel 1592, la regina Elisabetta dà corso alla sua ennesima supplica inviando a Mortlake due commissari chiamati a verificare la legittimità dei suoi studi scientifici¹¹. In

⁹Cfr. Euclide, *The Elemens of Geometrie of the most ancient Philosopher of Megara. Faithfully (now first) translated into the Englishe toung, by H. Billingsley Knight, Citizen of London. Whereunto are annexed certaine Scholies, Annotations, and Inventions, of the best Mathematicians, both of time past, and in this our age. With a very fruitfull Praeface made by M. I. Dee, specifying the chiefe Mathematicall Sciences, what they are and whereunto commodious: where, also, are disclosed certaine these new Secrets Mathematicall and Mechanicall, until these our daies, greatly missed*, London 1570, E2r. Il testo continua come segue: «He that bewaileth his great want of time, sufficiently (to his contentation) for learning of Godly wisdom, and Godly verities in and onely therein setteth all his delight: Will that man leese and abuse his time in dealing with the Chief enemy of Christ our Redeemer: the deadly foe of all mankind the subtile and impudent perverter of Godly verity, the Hypocritical Crocodile, the Envious Basilisk, continually desirous in the twinkling of an eie to destroy all Mankind in Body and Soul eternally? Surely (for my part, somewhat to say herein) I have not learned to make so brutish and so wicked a Bargain».

¹⁰Cfr. J. Dee, *The copy of the foresaid supplication to her most excellent majestie*, in *Compendious Rehearsall*, p. 3.

¹¹Cfr. J. Dee, *Compendious Rehearsall*, cit., ch. IV, p. 17.

quella circostanza, Dee redige un'autobiografia che certifica le ricerche condotte nell'arco di una vita e i contatti istituiti con altri scienziati e con le massime autorità politiche inglesi che ne apprezzano gli studi sin dagli anni della reggenza di Edorado VI¹².

Malgrado l'impegno profuso per emanciparsi dall'immagine del *Conjurer* chiedendo aiuto alle autorità religiose e politiche, il sospetto che egli sia uno stregone continua a perseguitarlo fino alla fine dei suoi giorni, come mostra la petizione a Giacomo I (1604):

L'umilissimo e supplichevole servo di vostra Altezza, John Dee, implora pieno di angoscia la vostra Reale Maestà che per grazia e provvidenza [di Dio] onnipotente è nostro re, il nostro supremo reggitore e giudice in terra, a cui rivolgo una preghiera, in presenza dei Lords del vostro onorevole Consiglio Privato e del Parlamento, affinché si faccia chiarezza su una maldicenza orribile, maledetta e diffusa, così dolorosa e dannosa per lui, che risale a molti anni or sono e che ancora continua a perseguitarlo. È stato ed è ancora definito un Invocatore [*conjurer*], un chiamatore [*caller*] dei diavoli e per dimostrarlo sono state prodotte notizie false e ingiuriose che si diffondono da molti anni con costanza, arroganza e impudenza senza nessun controllo né punizione per gli autori. Così, dopo aver visto che tale abominevole calunnia è divenuta così profondamente odiosa e disonorevole da screditarlo e da produrre disprezzo verso di lui il Vostro servo vi prega di essere sottoposto al giudizio della Chiesa¹³.

Tra le discipline matematiche, Dee privilegia l'astronomia e conduce osservazioni sin dal 1547, anno in cui elabora la sua prima tavola delle efemeridi¹⁴. Si ipotizza che una prima conoscenza dell'astronomia risalga agli anni della formazione superiore al St.

¹²Cfr. J. Dee, *Compendious Rehearsall*, cit., ch. III, pp. 9-11. Sui rapporti di Dee con le autorità politiche inglesi ed europee si veda in particolare W. H. Sherman, *John Dee. The Politics of Reading and Writing in the English Renaissance*, cit.

¹³Cfr. J. Dee, *To the Kings Most Excellent Majestie*, s. l. 1604, f. 1r.

¹⁴Nel 1547 John Dee elabora una tavola numerica che registra le coordinate e gli altri elementi variabili dei pianeti nei diversi mesi dell'anno (calcolo delle efemeridi). Cfr. J. Dee, *Compendious Rehearsall*, cit., ch. I, p. 5: «In the yeare of 1547, I began to make observations (very many to the houre and minute) of the heavenly influences and operations actuall in the elemental portion of the world. Of which sort I made some thousands in the years then following: as may appeare by my owne writing in my *Ephemerides*, and in sundry other books purposely recorded and here lying before your Honor».

John's College di Cambridge dove Dee conduce studi con la guida sapiente di John Cheke, professore di greco che arricchisce con nuove conoscenze matematiche, filosofiche e scientifiche il *curriculum studiorum* dell'Università¹⁵.

Tali studi vengono approfonditi durante il primo viaggio nei Paesi Bassi¹⁶. Qui, Dee entra in contatto con i grandi tecnici fiamminghi ed europei, come Caspar à Mirica e Antonio Gogava, e fa tesoro delle loro invenzioni ancora sconosciute in Inghilterra¹⁷.

A Lovanio Dee incontra l'astronomo e medico Gemma Frisius e crea un sodalizio con il suo allievo ed erede spirituale Gerard Mercator, noto come autore di una nuova mappa del mondo (1540) e di strumenti di misurazione di concezione moderna.

Il sodalizio con Mercator sarà determinante per la produzione scientifica di Dee che gli mostrerà riconoscenza dedicandogli i *Προπαιδεύματα Αφοριστικά* (Londra 1558), gli

¹⁵Per quanto concerne la prima formazione culturale, Dee inizia i suoi studi a Chelmsford nell'Essex. Dal 1542 al 1546 frequenta il St. John's College di Cambridge, dove studia le arti liberali e consegue il Baccellierato in arti. Nel 1546 è studente del Trinity College di Cambridge che lascerà nel 1548 dopo aver acquisito il titolo di Maestro in arti. Cfr. P. French, *Vita di John Dee*, cit., pp. 23-24.

¹⁶Cfr. J. Dee, *Compendious Rehearsall*, cit., ch. I, p. 5: «After I was Batchellor of Art, I went beyond the seas (anno 1547 in May) to speake and confer with some learned men, and chiefly mathematicians, as Gemma Frisius, Gerard Mercator, Gaspar à Mirica, Antonio Gogava». Cfr. *Ivi*, p. 6 «Anno 1548. I was made Master of Arte, as may appeare by the Universitie's testimonie under their seale, lying here on the table. In the yeare 1548, I went over beyond the seas againe, and never after that was I any more student in Cambridge: as may apeare by the whole course of my lyfe after that, manifestly testified by the letters and other recordes here before you. I became a student at Lovayne A. 1548, at midsomer, and there I made aboad till the 15 July A°. 1550, as apeareth by the notes of my *Ephemeredes*, and divers letters sent to me (...) as being knowne to be at lovayn».

¹⁷Cfr. *Ivi*, p. 5 «And after some moneths so spent about the Low Countries, I return home, and brought with me the first astronomer's staff of brass, that was made of Gemma Frisius' devising, the two great globes of Gerardus Mercator's making, and the astronomer's ring of brass, as Gemma Frisius had newly framed it; and they were afterwards by me left to the use of the Fellowes and Scholles of Trinity College ». Sull'opera di Gerard Mercator come geografo moderno ci si limita a ricordare M. S. Monmonier, *Rhumb Lines and Map Wars: A Social History of the Mercator Projection*, Chicago 2004.

Aforismi propedeutici alla conoscenza astrologica, ristampati dieci anni dopo con il titolo latino *Propædeumata aphoristica* (Londra 1568)¹⁸.

Grazie all'incontro con i fiamminghi Dee in pochi anni lega la sua fama alle novità scientifiche e tecniche richiamando l'attenzione di certi gentiluomini, medici e scienziati provenienti da tutta l'Europa - tra cui il duca di Mantova, il duca di Medinaceli e William Pickering, ambasciatore inglese presso la corte dell'imperatore Carlo V – venuti a Lovanio per conoscere Dee e per apprendere l'uso dei nuovi strumenti astronomici¹⁹.

La vicinanza a un ambiente di scienziati e tecnici attenti alle scoperte geografiche e alle novità celesti può avere offerto a John Dee l'occasione per conoscere il nuovo modello astronomico eliocentrico che, in quegli anni, - dopo la descrizione sintetica affidata alle pagine della *Narratio Prima* (Danzica 1540) di Rethico e dopo l'edizione del *De Revolutionibus orbium caelestium* (Norimberga 1543), di cui Dee possiede più di una copia, – viene definendosi come un problema di massima rilevanza scientifica²⁰. Del resto,

¹⁸Cfr. J. Dee, Προπαιδεύματα Ἀφοριστικά, *de Praestantioribus quibusdam naturae virtutibus, ad Gerardum Mercatorem Rupelmundanum, Mathematicum & Philosophum insignem*, Londini 1558. La seconda stampa risale al 1568 e presenta un titolo latino. Cfr. J. Dee, *Propædeumata aphoristica. De Praestantioribus quibusdam naturae virtutibus ad Gerardum Mercatorem Ruplemundanum, Mathematicum & Philosophum insignem*, Londini 1568. Per uno studio del testo si rinvia a *John Dee on Astronomy: Propædeumata aphoristica (1558 and 1568)*, edited and translated with general notes by Wayne Shumaker, with an introductory essay on Dee's mathematics and physics and his place in the scientific revolution by John L. Heilbron, Berkeley-Los Angeles-London 1978.

¹⁹Cfr. J. Dee, *Compendious Rehearsall*, cit., ch. I, pp. 6-7: «Beyond the seas, far and neere, was a good opinion conceived of my studies philosophical and mathematicall. First, from Lovayne did the favourable fame of my skill in good literature so spread, that thereupon divers noble men (Spaniardes, Italians, and others) came from the Emperour Charles the Vth, his court at Bruxelles to visit me at Lovayne, and to have some proofe of me by their owne judgements: so came the Duke of Mantua to me: so came Don Luys de la Cerda, afterwards Duke de Medina Coeli in Spaine, unto me: so came to me, after them, from the Emperour's court at Bruxelles, the honourable Sir William Piking, Knight, and there with me remained some tyme, and of me was instructed in logick, rhetoric, arithmetic, in the use of astronomer's staff, the use of the astronomer's ringe, the astrolabe, in the use of both globes, &c.».

²⁰Cfr. G. J. Rhetico, *Ad Clarissimum Virum D. Joannem Schonerum, De Libris Revolutionum Eruditissimi viri, et mathematici excellentissimi, Reverendi D. Doctoris Nicolai Copernici Torunnaei, Canonici Varmiensis, per quendam iuvenem, Mathematicae studiosum Narratio Prima*, Danzica 1540; N.

Gemma Frisius, di cui Dee è un estimatore, appare come uno dei primi scienziati ad accogliere e divulgare l'ipotesi copernicana nell'area fiamminga con opere nate da una lettura attenta del nuovo modello matematico-astronomico²¹.

L'ipotesi di una possibile adesione di John Dee al copernicanesimo non è stata ancora sufficientemente verificata perché le opere astronomiche e scientifiche di cui Dee è autore non offrono un aiuto in tal senso. Tuttavia, è possibile che egli sia uno dei primi inglesi ad aver conosciuto la nuova ipotesi astronomica discutendone con alcuni scienziati fiamminghi o, forse, con alcuni intellettuali e matematici inglesi - quali Sir Walter Raleigh, Thomas Harriot, William Warner, Sir George Carey - che si raccolgono in un circolo culturale di risonanza europea, il *Sidney Circle*, noto anche come *School of Night* e *Areopagus*²².

È anche possibile che Dee sia uno dei primi inglesi ad avere riconosciuto la validità scientifica del copernicanesimo visto che, nel 1556, conduce osservazioni astronomiche con John Field e fonda il calcolo delle efemeridi (il calcolo delle coordinate planetarie nei diversi mesi dell'anno) sull'ipotesi copernicana²³.

Copenico, *De Revolutionibus Orbium Caelestium libri VI. Habes in hoc opere iam recens nato, et aedito, studiose lector, motus stellarum, tam fixarum, quam erraticarum, cum ex veteribus, tum etiam ex recentioribus observationibus restituto: et novis insuper ac admirabilibus hypothesibus ornatos. Habes etiam Tabulas expeditissimas, ex quibus eosdem ad quodvis tempus quam facillime calculare poteris. Igitur eme, lege, frueri, Norimbergae 1543. Per avere informazioni circa l'acquisizione di stampe del *De Revolutionibus* cfr. P. French, *John Dee. Vita di un mago elisabettiano*, cit., p. 98.*

²¹Su questi temi ci si limita a ricordare F. Hallyn, *Gemma Frisius, arpenteur de la terre et du ciel*, Paris 2008.

²²Cfr. M. C. Bradbrook, *The School of Night*, Cambridge 1936, pp. 3-10.

²³Cfr. J. Field, *Ephemeris anni 1557 currentis iuxta Copernici et Reinbaldi Canones fideliter per Joannem Feild Anglum, supputata ac examinata ad meridianum Londinensem qui occidentalior esse indicatur a Reinbaldo quam sit Regij Montis, per horam. 1. Scr. 50. Adjecta est etiam brevis quaedam epistola Joannis Dee, qua vulgares istos Ephemeridum fictores merito reprehendit. Tabella deniq[ue] pro coelesti Themate erigendo iuxta modum vulgariter rationalem dictum per eundem Ioannem Feild confecta, Londinensis poli altitudini inseruiens exactissime*, Londini 1556 Septembris XII.

Fino alla metà del secolo gli astronomi calcolavano le efemeridi basandosi sul modello tolemaico, unico modello cosmologico pienamente condiviso da più di mille anni. Ma con la diffusione del copernicanesimo, intorno alla metà del Cinquecento, si erano palesati gli errori del modello tolemaico e i limiti della previsione e del calcolo astronomico delle efemeridi basati su quel modello.

Il primo scienziato a proporre una soluzione alternativa è Erasmo Reinhold, il matematico tedesco che studia e determina le efemeridi usando lo schema astronomico concepito da Copernico con risultati di massima precisione scientifica. Nell'arco di pochi anni, le tavole di Reinhold, note come *Tavole pruteniche* (Tubinga 1551), diventano un modello da seguire per gli astronomi fiamminghi ed europei, come Johannes Stadius, coinvolti nella questione copernicana e orientati ad assumere il sistema eliocentrico come modello esplicativo dei fenomeni celesti²⁴.

Come scienziato attento ai nuovi sviluppi della ricerca astronomica, Dee studia e approfondisce l'operazione scientifica di Reinhold e così, nel 1557, mette a punto - in collaborazione con l'astronomo John Field - una tavola delle efemeridi di concezione moderna simile a quella elaborata da Stadius qualche anno prima²⁵.

La nuova tavola astronomica è introdotta da una prefazione, un'*Epistola* scritta da Dee e datata 3 luglio 1556, che ne illustra le novità²⁶. Dee dichiara apertamente che le tavole antiche non possono più essere utilizzate per computare le efemeridi in quanto

²⁴Cfr. E. Reinhold, *Prutenicae tabulae coelestium motuum*, Tubingae 1551.

²⁵Cfr. J. Stadius, *Ephemerides novae at auctae*, 1554.

²⁶Cfr. J. Dee, *Brevis quaedam epistola*, in *Ephemeris anni 1557*, cit., f.1r:«A multis et illis quidem clarissimis mathematicis, non solum satis fuisse decantatum Tabellas veteres & eorundem canones, haud amplius cum phaenomenis convenire: verum etiam ab excellentissimis artificibus, insigni veritatis demonstrandae modo, longissime, eius generis errores, fere omnes, profligates arbitrabar».

non sono più in accordo con ciò che si osserva nei cieli. Da ciò deriva la necessità di affidarsi al modello copernicano e ai nuovi sviluppi della ricerca astronomica²⁷. Alla fine conclude celebrando gli studi degli astronomi copernicani che hanno rinnovato la «disciplina celeste» con osservazioni e dimostrazioni di grande valore scientifico²⁸.

Qualche anno prima di collaborare con Field, Dee aveva prodotto una tavola delle efemeridi (1553) su richiesta di Richard Chancellor, un capitano di spedizione interessato agli studi astronomici applicati alla navigazione²⁹.

Per quanto concerne il sistema di misurazione adottato in quel momento si è portati a credere che Dee seguisse ancora il criterio tradizionale del calcolo delle efemeridi che egli pare abbia pienamente abbandonato solo dopo aver conosciuto la tavola astronomica di Stadius elaborata nel 1554. La tavola delle efemeridi del 1553 risulta a tutt'oggi irreperibile e non ci è dato sapere quale soluzione Dee abbia adottato prima del 1556.

²⁷Cfr. *Ibidem*: «Hunc igitur Amicum meum Ioannem Feild tandem hortatus: Ex cuius fideliter navata opera, cum, proxime futuri anni, veriores quam adhuc videre licuit Ephemerides, (id est diaria planetarum loca) nunc habemus tum post hac uberiora ab eodem, eluse argumenti volumina sperabimus (...) Valet. Londini ex adibus nostris, anno domini 1556. 3 Iulij».

²⁸Cfr. *Ibidem*: «At quum in dies, novae super antiquatos canones, cuduntur Ephemerides, mihi, aut vix iam videtur verisimile COPERNICI splendorem, talibus Ephemeridum authoribus, aut eorundem profecto nimium caligare oculos. Hic me reprimam: nihilque praeterea acerbius, in istos iam dicere decrevi. Tales autem omnes, obnixè oratos haberem, imo ab istis vehemencius contenderem, ut sibi dehinc & suis prospiciant accuratius: Coelumque ipsum, & Sydera, de quibus, licet sint pessime meriti, non verecundentur diligentius contemplari. Decem quidem certe, duodecim, imo tredecim gradibus, in Mercurij errare loco, idque quotannis, tantum id est flagitium, quod nullo modo tolerari potest, deinceps ut impune designetur. De reliquis planetis, & Anni Tropici magnitudine, nullum itidem verbum, iam a me fiet, quantam erroris caliginem his rebus offundunt isti, qui divinas COPERNICI vel non noverint vel contemplerint lucubrationes».

²⁹Cfr. J. Dee, *The Astronomicall & logisticall rules and canons to calculate the Ephemerides by and other necessary accounts of heavenly motions: written at the request and for the use of that excellent Mechanicien Maister Richard Chauncelor, at his last voyage into Moschovia* (1553).

La stampa delle *Efemeridi* (1557) è di poco successiva all'edizione del *Castle of Knowledge* (Londra 1556) di Record Record, un testo astronomico che offre una prima descrizione in lingua inglese delle nuove teorie copernicane³⁰. Dee conosce Record e ne apprezza il lavoro di matematico e scienziato e, alla sua morte, produrrà nuove edizioni del suo *The Ground of Artes* (Londra 1561 e 1570), il testo sull'aritmetica più letto negli ambienti scientifici dell'Inghilterra moderna³¹.

Malgrado l'importanza del *Castle of Knowledge* per la conoscenza e la diffusione del copernicanesimo in Inghilterra, Dee, nell'*Epistola* del 1557, non cita l'autore tra gli astronomi copernicani, forse perché Record si è limitato a descrivere il modello eliocentrico senza dichiararne apertamente la validità scientifica, come avevano fatto certi grandi astronomi tedeschi e fiamminghi. Dee potrebbe non aver compreso a pieno il significato dell'operazione dello scienziato inglese che risponde a un tentativo velatamente surrettizio di introdurre in Inghilterra le nuove teorie cosmologiche.

A differenza di Record, Dee prende posizione nei confronti del sistema eliocentrico e fa una scelta di campo che risponde alla *forma mentis* degli scienziati del tempo per i quali l'astronomia non è una forma di conoscenza naturale, ma una scienza del calcolo del moto planetario che spiega le manifestazioni apparenti della realtà. Questo modo di considerare l'astronomia risponde a una visione ancora tradizionale dei saperi che attribuisce alle diverse forme di conoscenza un diverso ordine di priorità in

³⁰Cfr. Francis R. Johnson, *Astronomical Thought in Renaissance England. A Study of the English Scientific Writings from 1500 to 1645*, Baltimore 1937, p. 132.

³¹Cfr. R. Record, *The Ground of Artes: teaching the worke and practise of arithmetike, both in whole numbers and fractions, after a more easyer and exacter sorte then any like hath hitherto been sette forth by -, doctor of physik, and now of late overseen & augmented with new & necessarie additions* I. D., London 1561.

relazione al metodo della ricerca e all'oggetto di studio. In questa prospettiva, l'astronomia e i modelli del mondo elaborati dagli astronomi occupano una posizione subordinata rispetto alla contemplazione filosofica e all'immagine della natura che essa offre³².

Quindi, Dee continua a pensare l'astronomia in una prospettiva tradizionale che gli permette di accogliere il sistema copernicano in via meramente ipotetica seguendo l'orientamento 'fenomenista' tracciato dal teologo Osiander nella prefazione al *De Revolutionibus orbium coelestium*³³. Gli studiosi concordano, dunque, in un'ipotesi di massima secondo cui Dee insiste sul carattere matematico del sistema copernicano e ne misura il valore scientifico in base alla capacità di computare il moto planetario (è un modello astronomico) e non sulla corrispondenza con la realtà (non è un modello cosmologico)³⁴.

³²Cfr. F. R. Johnson, *Astronomical Thought in Renaissance England*, cit., pp. 134-138.

³³Cfr. *Ad Lectorem de Hypothesibus huius operis*, in N. Copernico, *De Revolutionibus*, cit., f. 2: «Non dubito, quin eruditi quidam, vulgata iam de novitate hypotheseon huius operis fama, quod terram mobilem, Solem vero in medio universi immobilem constituit, vehementer sint offensi, putentque disciplinas liberales recte iam olim constitutas, turbari non oportere. Verum si rem exacte perpendere volent, invenient authorem huius operis, nihil quod reprehendi mereatur commisisse. Est enim Astronomi proprium, historiam motuum coelestium diligenti & artificiosa observatione colligere. Deinde causas earundem, seu hypotheses, cum veras assequi nulla ratione possit, qualescunque excogitare & confingere, quibus suppositis, iidem motus, ex Geometriæ principiis, tam in futurum, quàm in præteritum recte possint calculari. Horum autem utrunque egregie præstitit hic artifex».

³⁴Cfr. J. P. Zetterberg, *Hermetic Geocentricity: John Dee's Celestial Egg*, «Isis», 70, 253 (1979), pp. 385-393, 385: I will reconsider John Dee's opinion of the Copernican Hypothesis, especially the claim that Dee's Hermeticism predisposed him towards heliocentricity. I grant at the outset that Dee may have been a Copernican, since it is always possible that he may have held in private what he would not advocate in print. However, I believe that Dee never accepted copernican cosmology (...). Despite Dee's silence, a number of historians have speculated that Dee may have been a Copernican. As evidence they commonly cite the laudatory references to the mathematical achievements of *De Revolutionibus* that Dee makes in his earliest extant work, a preface to John Field's *Ephemeris anni 1557* (London) and also dee's association with Digges».

La posizione ‘fenomenista’ offre a Dee la possibilità di abbracciare la posizione copernicana senza incappare nella censura delle autorità religiose, attente alle tesi copernicane per via delle implicazioni che tali teorie scientifiche hanno sul piano della riflessione filosofica e teologica. Si tratta di questioni importanti che preoccupano quanti affermano la corrispondenza del sistema di Copernico con la realtà, come ad esempio Thomas Digges, allievo di John Dee e strenuo difensore delle teorie copernicane in ambito inglese. Nella sua opera dal titolo *Alaæ seu scalæ mathematicæ* del 1573, su cui si ritonerà successivamente, Digges mostra di accettare il copernicanesimo come teoria fisica, cosmologica. E qualche anno dopo, nel 1576, pubblica *A Perfit Description of the Caelestiall Orbes according to the most aunciente doctrine of the Pythagoreans, Latehye recise by Coprnicus and by Geometricall Demonstrations approved* che riproduce parte del *De revolutionibus*, tradotto e divulgato in area inglese.

Gli studi copernicani di Thomas Digges possono essere un esito della vicinanza e collaborazione scientifica con John Dee che deve aver trasmesso ai suo allievo la conoscenza del copernicanesimo discutendo con lui della validità scientifica delle nuove teorie eliocentriche, pensate in una prospettiva eminentemente fenomenista, o almeno così parrebbe. In ogni caso, Dee si confronta con la questione copernicana con una certa cautela non solo perché teme un confronto con le autorità religiose, ma anche per ragioni strettamente scientifiche, cioè per il fatto che egli assume l’astronomia come una scienza che ‘misura il mondo’, ma non spiega il mondo, una scienza matematica che non profonda nei segreti della natura e del suo ordine³⁵.

³⁵Thomas Digges cura un’edizione del *Prognostication everlasting*, un almanacco messo a punto da suo padre Leonard e stampato nel 1555. La nuova edizione del 1576, terza edizione dopo quella

Il 1572 è un anno decisivo per la ricerca astronomica perché si manifesta un nuovo fenomeno celeste visibile ad occhio nudo in cui si intravede la possibilità di trovare una soluzione al dibattito cosmologico. Gli astronomi europei osservano il fenomeno e lo descrivono in nuove opere, come ad esempio il *De mirabili novae ac splendidissime Stellae Phenomeno* del tedesco Bartolomaeus Raisacher:

È apparso qualcosa di simile a un corpo luminoso che eguaglia in lucentezza le stelle di prima grandezza, anzi più brillante di alcune di esse. Presenta una vivida luce giallo-oro che lo rende simile a Giove, ma tende al colore rossastro e, in un certo qual modo, somiglia a Marte. È stato visibile per alcuni mesi nella parte alta del cielo e ogni notte si è mosso con moto circolare intorno al polo nord celeste nella costellazione di Cassiopea. È stato osservato un unico movimento, il moto diurno, e ha mantenuto sempre la stessa distanza dalle stelle circostanti. In sé immobile, esso si muove di moto circolare intorno al polo³⁶.

Anche Dee si ferma ad osservare il fenomeno celeste e divulga gli esiti della sue osservazioni scientifiche in uno scritto attualmente irreperibile, il *De stella admiranda in Cassiopeae Asterismo* (1573)³⁷. Dee osserva e studia il fenomeno celeste in una prospettiva scientifica per capire se possa trattarsi di una cometa collocata nella sfera più alta dell'aria, come vuole Aristotele, o di un corpo celeste posto nella parte più alta del

del 1556, propone in appendice una traduzione quasi completa del primo libro del *De Revolutionibus orbium coelestium* che viene descritto non come un'ipotesi matematica, ma come lo schema generale dell'universo concepito come realtà infinita. Cfr. Th. Digges, *A Perfit Description of the Coelestiall Orbes according to the most aunciente doctrine of the Pythagoreans, lately revived by Copernicus and by Geometricall Demonstrations approved*, London 1576. Su questi temi cfr. F. R. Johnson, *Astronomical Thought in Renaissance England*, cit.

³⁶Cfr. B. Raisacher, *De Mirabili novae ac splendidissime Stellae Phenomeno*, Viennae 1573, f. A3r-v: «Est igitur apparentia illa corpus quoddam luminosum splendidum, quantitate stellas primae magnitudinis adaequans, aliquas etiam exuperans, calore ex candido ac aureo fulvescenti Iovem, subritilanti autem Martem. Quodammodo referens, in parte illa septemtrionali, et circa polum arcticum in imaginem Cassiopaeae, singulis noctibus ab aliquot nunc mensibus sese ostendes, motu autem saltem unico, eoque diurno, in eadem cum reliquis stellis circumstantibus semper distantia, per sese autem immobile, circum polum se revolvens».

³⁷Cfr. J. Dee, *Compendious Rehearsall*, cit., ch. V, p. 25: «*De stella admiranda in Cassiopeae Asterismo, caelitus demissa ad orbem usque veneris, iterumque in caeli penetralia perpendiculariter retracta, post decimum sextum suae apparitionis mensem* (1573)».

cielo³⁸. Gli esiti delle sue osservazioni appaiono diversi rispetto alle descrizioni di altri astronomi del tempo per il fatto che egli adotta un nuovo metodo di studio delle distanze celesti. Un nuovo sistema del calcolo della parallasse che egli viene elaborando con l'aiuto del suddetto Thomas Digges che offre una formulazione matematica del nuovo metodo³⁹. Dalla collaborazione scientifica con il giovane allievo nascono due trattati matematici - le *Alae seu Scalae Mathematicae Mathematicae*, a cui si è accennato in precedenza, e il *Parallaticae commentationis praxeosque nucleus* - che descrivono, rispettivamente, i risultati dell'osservazione astronomica fondata sul nuovo metodo della parallasse e i lineamenti del nuovo metodo di studio delle distanze celesti⁴⁰.

Il *Nucleus* è introdotto da una prefazione in cui Dee spiega il significato dello studio astronomico della parallasse denunciando i limiti dell'antica tecnica di Tolomeo⁴¹. Da qui l'importanza del nuovo metodo e della sua formulazione matematica⁴². Tale

³⁸Cfr. Aristotele, *Meteore*, 344a9-344b18.

³⁹Su questo tema cfr. R. Goulding, *Wings (or Stairs) to the Heavens: The Parallaxic Treatises of John Dee and Thomas Digges*, in *John Dee: Interdisciplinary Studies in English Renaissance Thought*, edited by Stephen Clucas, Dordrecht 2006, pp. 41-63.

⁴⁰Cfr. Th. Digges, *Alae seu Scalae Mathematicae, quibus visibilium remotissima Coelorum Theatra consciendi, & Planetarum omnium itinera novis & inauditis Methodis explorari: tum huius portentosi Syderis in Mundi Boreali plaga insolito fulgore coruscantis. Distantia, & Magnitudo immensa, Situsque protinus tremendus indagari, Deique stupendum ostentum, Terricolis expositum, cognosci liquidissime possit. Thoma Diggeseo, Cantiansi, stemmatis generosi, autore*, Londini 1573. Cfr. J. Dee, *Parallaticae commentationis praxeosque nucleus quidam*, Londini 1573, f.3r: «Unde praedicta Februarij die, humaniter me & per officiose invisens, suas ostendit, quas (interim) de Parallaxibus elaboravit demonstrationes: quas etiam ad praelum Typographicum, prope, paratas habebat: adiecitque edizioni suae haud minimam esse causam, ut ea me liberaret (huiusmodi scribendi) molestia».

⁴¹Cfr. *Ivi*, f.2v: «Neque habent matematici omnes, eam, quam habuit Ptolemaeus, loci opportunitatem (circa maximam Lunae latitudinem eliciendam) ut verticibus, penè, Phenomena semper immineant. Maxima igitur Parallaticarum observationum nostrarum parte, vel duas diversorum supra nostrum horizontem locorum, recipimus simul unitas parallaxes: et deinde, ratiocinando, separamus artificiose: vel ex duarum diversa rum parallaxium (arte aliqua) eruta differentia ad integras separatim cognoscendas, Mathematicae nosmet accingimus».

⁴²Cfr. *Ivi*, f.2v: «Istas duas vias (aliasque aliquot) diligenter, ingenioseque (suo quidem & proprio modo) nuperrime tractavit, charissimus mihi iuvenis, mathematicusque meus dignissimus haeres Thomas Digges». Su tali temi cfr. O. Neugebauer, *History of Ancient Mathematical Astronomy*,

metodo – spiega Dee - permette di studiare «lo spettacolo rarissimo di ciò che brilla nel cielo» con risultati di massimo rigore scientifico come potranno constatare gli astronomi più valenti⁴³. Dopo aver celebrato il lavoro di Digges, Dee richiama l'attenzione sul *Nucleus* affermando che il testo riproduce teoremi di un'opera precedente e fa parte di un programma di riforma dell'astronomia in cui rientrano lavori ancora inediti⁴⁴. Dee si riferisce, forse, all'*Hipparcus redivivus* che Thomas Smith, suo primo biografo, ritiene essere una sorta di appendice della *Stella admiranda*, il trattato che descrive la natura e la posizione del nuovo fenomeno celeste, come abbiamo visto⁴⁵.

L'*Hipparcus redivivus* e la *Stella admiranda* sono opere irreperibili e allo stato attuale degli studi non è ancora possibile definire il modo in cui Dee ha concepito il nuovo fenomeno celeste. Qualche informazione a riguardo è rivenibile nella corrispondenza scientifica, come mostra la lettera di Christopher Rothman a Tycho Brahe che registra il giudizio di John Dee sulla nuova stella⁴⁶. Ma si tratta di indicazioni di massima che non

Berlin 1975, pp. 322-329; J. A. Henderson, *On the Distance between the Sun, Moon and Earth according to Ptolomey, Copernicus and Rheibold*, Leiden 1991.

⁴³Cfr. *Ivi*, f.2v: «illaque praemitteret, quae, pressius à me scriptis (de istis, similibusve rebus) lucem aliquam, hac sua adferrent industria: & quò plures, interea, instruerentur, redderenturque testes maiori fide digni: cum & ipsi, doctoribus & mathematici oculis, istud artificiose observare docerentur, quod coelo adhuc fulget, rarissimum spectaculum». Cfr. *Ivi*, f.2v: «dum de toto hoc nostro (veritatis eliciendae amore, suscepto) dissereremus negotio: & de optimis observandi modis novas inire statueremus rationes».

⁴⁴Cfr. *Ivi*, f.2v: «nostro proinde diutius inclusa ergastulo (ubi nuper nata sunt) haec nolui detinere Theoremata: sed ex quodam nostro (nondum absoluto) selecta libro, actum potius, in publicum emittere: ut fructum haud paruum Mathematicis reportent, donec alia nostra (in hoc philosophandi genere) scripta, tempore sunt proditura oportuno».

⁴⁵Cfr. J. Dee, *Compendious Rehearsall*, cit., ch. V, p. 25. Cfr. Th. Smith, *Vita Joannis Dee, mathematici angli*, in *Vitae quorundam eruditissimorum et illustrium virorum quorum nomina extant in pagina sequenti scriptore-*, Londini 1707, f. 15: «Praemisso hoc quasi longè maioris operis prodromo, Deus argumentum fusè tractavit eodemque anno absolvit tribus libris, hunc titulum praeferentibus *De stella admiranda*: quibus tractatulum, *Hipparchus redivivus*, inscriptum itanquam appendicem necessariam, adjecit».

⁴⁶La lettera di Rothman viene citata da Tycho Brahe negli *Astronomiae instauratae progymnasmata quorum haec prima pars de restitutione motuum Soli et Lunae, stellarumque inerrantium tractat. Et praeterea de admiranda nova stella anno 1572. Exorta luculenter agit* (Praga 1602). Cfr. T. Brahe, *Opera omnia*,

aiutano a chiarire se Dee ha compreso che l'apparizione della nuova stella ha esiti problematici per quanto concerne la validità scientifica della scienza aristotelica e della cosmologia tradizionale. E alla luce di una visione complessiva delle sue opere si è tentati di dire che Dee non attribuisce alla novità celeste un significato antiaristotelico e continua a pensare il mondo secondo le linee offerte dalla scienza di Aristotele e dalla sapienza matematica degli antichi astrologi⁴⁷.

La nuova stella del 1572 costituisce per Dee un'occasione importante per fare previsioni affidandosi alla lettura degli astri. La nuova stella gli appare come un 'segno' dei tempi, un'esperienza rivelatrice di una scoperta imminente che avrebbe dato senso ai suoi studi e alla sue ricerche nel campo dell'alchimia: «la scoperta della pietra filosofale»⁴⁸.

La previsione astrologica costituisce l'esito di uno studio astronomico del fenomeno celeste che Dee, come abbiamo visto, ha condotto in collaborazione con Digges, dotato di una straordinaria abilità nell'analisi matematica, ma del tutto estraneo alla divinazione astrologica e alle scienze occulte. Rispetto a Digges, un matematico *stricto sensu*, Dee è una personalità più complessa in quanto è un astrologo e un mago, oltre che un astronomo e come tale è portato ad assumere le novità celesti all'interno di una visione magica della natura.

edited by J. L. E. Dreyer, Johannes Raeder and Eiler Nyström, 15 vols., Hven, 1913-1929, vol. III, pp. 204-205.

⁴⁷Su questo tema cfr. St. Johnson, *Like Father, Like Son? John Dee, Thomas Digges and the Identity of the Mathematician*, in *John Dee: Interdisciplinary Studies in English renaissance Thought*, edited by Stephen Clucas, Dordrecht 2006, pp. 65-84.

⁴⁸A tale proposito si rinvia a una nota manoscritta presente nella copia degli *Astronomica* di Manilio appartenuta a Dee riprodotta in *John Dee's Library Catalogue*, ed. by J. Roberts and A. G. Watson, London 1990, p. 85 (*Notes on Books*, n. 251): «I did coniecture the blasing star in Cassiopea appering a^o 1572 to signify the fynding of some great Thresor or the philosophers stone».

Come astrologo e mago Dee attribuisce alla natura un vitalismo che si esprime in un sistema di virtù celesti e di qualità occulte che legano i cieli alla terra influenzando i processi naturali.

Come astronomo e scienziato vede nella natura un ordine geometrico e studia i fenomeni in una prospettiva quantitativa e matematica.

Come astrologo e mago attribuisce alla sapienza un carattere divino e rivelato e condivide un'idea esoterica della conoscenza secondo la quale i segreti naturali vanno tramessi a un'élite di individui preparati a vivere un'esperienza di gnosi rigenerativa.

Come astronomo e scienziato considera la conoscenza come una conquista legata alle possibilità razionali dell'uomo e vede nel sapere una realtà che progredisce nel tempo attraverso la collaborazione tra gli scienziati e la divulgazione delle conoscenze. In tal modo, Dee concilia diverse immagini della natura e condivide più metodi del sapere che si intrecciano e si fondono in un processo di pensiero in continua evoluzione.

Il primo impegno di Dee come scienziato è quello di seguire gli sviluppi del sapere abbracciando in una visione d'insieme le opere che divulgano le teorie più innovative e le scoperte più recenti, come il *De nova stella* (Copenaghen 1573) di Tycho Brahe⁴⁹.

Il *De nova stella* di Brahe circola nell'edizione di Copenaghen del 1573 e Dee possiede il testo prima di incontrare l'autore a Kassel nel 1575. Nel tempo, i due astronomi stringeranno un'amicizia profonda che si esprime nella stima di Brahe nei confronti di Dee e della sua grande competenza nel campo delle scienze matematiche⁵⁰.

⁴⁹Cfr. T. Brahe, *Nova et nullius avi memoria prius visa stella, iam pridem anno à nato Christo 1572 mense novembri primùm conspecta, contemplatio mathematica*, Hafniæ 1573.

⁵⁰Nell'ultimo scorcio del secolo emerge una controversia di risonanza europea che concerne il modello astronomico copernicano e alcune soluzioni alternative, proposte, l'una, da Tycho

L'amicizia con l'astronomo danese viene confermata da una lettera di Brahe a Thomas Savile e risale agli anni di viaggio in Europa in cui Dee frequenta la corte del Langravio di Hessen-Kassel⁵¹. Qualche anno più tardi Dee muove verso Praga avvicinando le grandi figure di astronomi, medici e scienziati che frequentano la corte di Rodolfo II - Hagecio, Ursus, Christopher Rothman, ecc. - e riconosce in essi la stessa volontà riformatrice che muove i suoi studi e quelli di una comunità di matematici inglesi di cui egli costituisce «la guida spirituale», come sostiene Francis Johnson⁵².

La vicinanza ai grandi astronomi e fisici delle corti di Kassel e Praga conferma l'impegno profuso da Dee nell'istituire relazioni e contatti tra gli scienziati inglesi e quelli europei favorendo lo scambio di idee e di informazioni⁵³. Un impegno che fa di lui un pensatore lungimirante e una figura significativa del Rinascimento scientifico inglese, come hanno compreso certi autori coevi che lo hanno definito «il più insigne matematico d'Europa» e «il nuovo Atlante» che «ha sostenuto il peso del rinnovamento

Brahe, nel *De mundi aetherei recentioribus phaenomenis* (Uraniborg 1588), e, l'altra, da Ursus. I due astronomi chiedono a Dee di pronunciarsi sui modelli elaborati e Ursus cerca di guadagnarsi l'approvazione di Dee dedicandogli il diagramma raffigurato nell'ultima pagina del suo *Fundamentum astronomicum*. Cfr. *Diagramma rotularum motricum. Ioanni Dee Anglo dedicatum*, in Ursus, *Fundamentum astronomicum: id est, Nova doctrina sinuum et triangulorum. Eaque absolutissima et perfectissima, eiusque usus in astronomica calculatio & observatione*, Argentorati 1588, f. 44v. Per uno studio della controversia scientifica e delle caratteristiche generali dei modelli astronomici coinvolti cfr. O. Gingerich, R. Westman, *The Wittich Connection: Conflict and Priority in Late Sixteenth Century Cosmology*, Philadelphia 1981; N. Jardine, *The Birth of the History and Philosophy of Science: Kepler's "A defence of Tycho against Ursus" with essays on its provenance and significance*, Cambridge 1894; W. G. L. Randles, *The Unmaking of the Medieval Christian Cosmos (1500-1760): from the Solid Heavens to Boundless Aether*, Aldershot 1999; M. A. Granada, *Sfere solide e cielo fluido. Momenti del dibattito cosmologico nella seconda metà del Cinquecento*, Milano 2002.

⁵¹La lettera di Tycho Brahe è stata pubblicata da J. O. Halliwell in *A Collection of Letters Illustrative of the Progress of Science in England from the Reign of Queen Elisabeth to that of Charles the Second*, London 1841, p. 33.

⁵²Cfr. F. R. Johnson, *Astronomical Thought in Renaissance England*, cit., p. 135.

⁵³Cfr. W. H. Sherman, *John Dee. The Politics of Reading and Writing in the English Renaissance*, pp. 9-10.

delle matematiche»⁵⁴. Tali giudizi attestano la stima dei contemporanei che hanno riconosciuto il valore dei suoi studi in campo scientifico e delle relazioni che egli ha contribuito ad istituire per promuovere il progresso della conoscenza e della civiltà.

I.2. *Conflitti religiosi e conservazione del sapere nell'età dei Tudor*

Nel 1550 Dee lascia Lovanio e trascorre qualche mese ad Anversa, dove conosce il cartografo Abraham Ortelius e il matematico portoghese Pedro Nuñez che nomina suo esecutore testamentario⁵⁵. Da Anversa si trasferisce a Bruxelles, dove pare che i nobili della corte imperiale lo apprezzassero fino al punto da considerarlo «un oracolo»⁵⁶. E, infine, giunge a Parigi, dove tiene una conferenza sui primi due libri degli *Elementi di geometria* di Euclide⁵⁷. Con la lezione su Euclide la fama di Dee come matematico esperto

⁵⁴Cfr. E. Worsop, *A discoverie of sundrie errors and faults daily committed by landmeaters, ignorant of arithmetike and geometrie, to the damage, and prejudice of many her Maiesties subiects: with manifest prooffe that none ought to be admitted to that function, but the learned practicioners of those sciences, written dialoguewise, according to a certain communication had of that matter. Every one that measureth land by laying head to head, or can take a plat by some geometricall instrument, is not to be accounted therefore a sufficient landmeater, except he can also prove his instruments, and measuring by true geometricall demonstration*, London 1582, G3v; R. Foster, *Ephemerides Meteorographicae – Londinensis atrium ac medicine doctoris, ad annum domini 1575 & positum finitorum Londini emporij totius Angliae nobiliss. Diligenter examinatae*, Londini 1575, G4v.

⁵⁵Cfr. B. Woolley, *The Queen's Conjurer*, cit., p. 22.

⁵⁶Cfr. *Journal des Sçavants*, cit., p. 386: «Ce qu'il y avoit de gens considerables à Bruxelles, où estoit la Cour de l'Empereur, Espagnols et Italiens, le consultoient comme un oracle».

⁵⁷Cfr. J. Dee, *Compendious Rehearsall*, cit., ch. II, p. 7: «My auditory in Rhemes Colledge was so great, and the most part elder then my self, that the mathematicall schooles could not hold them; for many were faine, without the schooles at the windows, to be auditors and spectators, as thay best could helpe themselves thereto. I did also dictate upon every proposition, beside the first exposition. And by the first foure principall definitions representing to the eyes (which by imagination onely exactly to be conceived), a greater wonder arose the beholders, than of my Aristophanes Scarabeus».

raggiunge le massime personalità della scienza e della cultura presenti a Parigi, compresi Ramo, Postel, Mizauld, Mondore e alcuni professori del Collegio reale⁵⁸.

La fama di Dee come matematico esperto si estende alle grandi famiglie dell'aristocrazia francese, come i de Rohan e i de Monluc che intendono affidargli l'educazione dei figli, e giunge fino al re Enrico II che gli offre un posto di lettore di matematica al Collegio reale di Parigi.

Dee declina l'offerta del re di Francia e fa ritorno in Inghilterra con l'obiettivo di servire la Corona e di contribuire con le conoscenze apprese all'estero a rendere più potente l'Inghilterra⁵⁹. Intorno al 1551 si introduce negli ambienti di corte con l'aiuto di John Cheke⁶⁰, uno dei precettori del re, e dedica al sovrano Edoardo VI due opere astronomiche nell'intento di acquisire un incarico ufficiale⁶¹. Dee ottiene una pensione reale e la nomina di Rettore di Upton-upon-Severn, nella contea di Worcester⁶².

Per tutto il tempo in cui Dee frequenta la corte d'Inghilterra si diffonde un'immagine di lui come uomo di profonda sapienza e di grande saggezza che sarà

⁵⁸Cfr. *Ivi*, p. 8: «In that University of Paris, were at that tyme above forty thousand accounted studentes, some out of every quarter of Christendome being there. Among these very many of all astates and professions were desirous of my acquaintance and conference, as Orontius, Mizaldus, Petrus Montaurus, Raconetus, Danesius, Jacobus Sylvius, Jacobus Goupylus, Turnebus, Straselius, Vicomercatus, Paschasius Hamelius, Petrus Ramus, Gulielmus Postellus, Fernelius, Jo. Magnionus, Johannes à Pena &c.».

⁵⁹Cfr. B. Woolley, *The Queen's Conjuror*, cit. p. 93.

⁶⁰Cfr. J. Dee, *Compendious Rehearsall*, cit., ch. I, p. 9: «By Mr Cheke (afterwardes Knight, and one of King Edward the Sixtes schoolemasters) whose good liking of me declared to Mr. Secretary Cecill (now the right honourable Lord Treasurer of England) was notified unto me by the letters of Mr. Peter Osborne, late Remembrancer of the Exchecquer; and by the same I was sent for to come to the speech of the said Mr. Secretary anno 1551, 12 Dec. which I did, and yet I remember whereof his discourse with me then».

⁶¹Cfr. J. Dee, *De usu Globi Cælestis ad Regem Edoardum sextum* (1550); *De Nubium, Solis, Lunæ, ac reliquorum Planetarum, immò ipsius stelliferi Cali, ab infimo Terræ centro, distantijs, mutuisque intervallis & eorundem omnium magnitudine. Liber apodeiktikós ad Edoardum sextum* (1550). I due titoli figurano nella lista di testi presente nel *Compendious Rehearsall* e sono attualmente irreperibili. Cfr. J. Dee, *Compendious Rehearsall*, cit., ch. VI, p. 25.

⁶²Cfr. J. Dee, *Compendious Rehearsall*, cit., ch. III, p. 10.

condivisa dall'intera società aristocratica inglese fino a quando alcuni suoi nemici e detrattori agiranno in modo da farlo apparire uno 'stregone'⁶³. I detrattori di Dee sono aristocratici di corte e uomini di scienza tesi a diffondere giudizi limitativi sulla sua figura e sulla sua attività scientifica, come testimonia la prefazione del primo volume dell'opera sulla navigazione, i *General and rare Memorials of the perfect art of Navigation* in cui Dee registra e denuncia le ingiustizie di cui è vittima⁶⁴. Pare che il più accanito dei suoi detrattori sia stato George Ferris, un avvocato al servizio di Maria la Cattolica che, con la complicità del Lord Cancelliere, lo accusa di alto tradimento ed eresia per avere attentato con arti magiche alla vita della sovrana⁶⁵. L'accusa cade negli anni della persecuzione religiosa più sanguinaria dell'età moderna e trae spunto dalla divinazione astrologica praticata da John Dee, giudicata esecrabile dalle autorità cattoliche⁶⁶.

Le accuse di alto tradimento e di eresia rispondono, più che altro, a ragioni politiche connesse alla vicinanza di Dee alla figura di Elisabetta Tudor di religione riformata. Così, la storia dell'astrologo della corte elisabettiana si comprende alla luce

⁶³Cfr. P. French, *Vita di John Dee*, cit., p. 4.

⁶⁴Cfr. J. Dee, *A necessary Advertisment by an unknown freend given to the modest and godly readers: who also carefully desire the prosperous State of the Common wealth, of this Brytish Kingdom, and the Politicall Securitie thereof*, in J. Dee, *General and Rare Memorials pertayning to the Perfect Arte of Navigation: annexed to the paradoxal cumpas in playne: now first published 24 yeres after the first invention thereof*, London 1577.

⁶⁵Cfr. J. Dee, *Ivi*, cit., 3r: «And when, likewise, the perfect declaration may more aptly be had, of the most Judas like pranke, of an other Doctor: who (...) did, very earnestly sollicite with the Lord Chauncelor (with whom he could do very much) and with the bishop of London (whom, also, he could half perswade) that it were requisite, and Iustice, that the sayd Brytan Captive, were not set at liberty at all: but, should be forthwith committed to perpetual prison: and that, upon such respects, as he, most unchristianlike and maliciously, had devised: and very impudently, upon hid credit with them (such as it was) would have forced, to prevaile».

⁶⁶Cfr. B. Wooley, *The Queen's Conjurer*, cit., p. 38. Sulla posizione dell'Inquisizione nei confronti della divinazione astrologica cfr. A. Avalos, *As Above, So Below. Astrology and Inquisition in Seventeenth Century New-Spain*, PHD. Thesis, European University Institute, Firenze 2007.

della storia dell'Inghilterra dei Tudor e degli ideali politici di trasformazione e rafforzamento della Corona inglese che caratterizzano la reggenza di Elisabetta I.

D'altro canto, la famiglia Dee non era estranea ai complotti politici, poiché pare che Roland Dee, padre di John, avesse tramato con il duca di Northumberland, John Dudley, e con altri uomini di fiducia del re Edoardo VI per impedire che Maria Tudor, di religione cattolica, diventasse regina. Essi agirono in modo da assicurare la successione al trono a Lady Jane Grey, nobildonna di religione protestante, ma le trame del duca di Northumberland falliscono e Maria Tudor diventa regina nel luglio del 1553⁶⁷.

Come sovrana cattolica e moglie di Filippo II, Maria conduce una politica filospagnola e considera Elisabetta una minaccia per la sua reggenza costringendola a vivere lontano da Londra e dai luoghi del potere. Alcuni storici presumono che, in quegli anni di isolamento, Dee incontrasse segretamente Elisabetta - come facevano, del resto, alcuni aristocratici di fede anglicana, quali William Cecil, John Cheke, William Aubrey, ecc. -, e le inviasse lettere con la complicità della servitù⁶⁸. Il che farebbe supporre che Dee è stato un mentore per la giovane principessa orientandola negli studi e svolgendo un ruolo significativo nella sua formazione culturale. L'amicizia con Elisabetta non sfugge a George Ferris e agli altri uomini di fiducia della regina cattolica che presumono che Dee sia un fervente anglicano e un oppositore di Maria Tudor, come era stato, del resto, suo padre Roland, e costruiscono ad arte le accuse contro di lui⁶⁹.

⁶⁷Su questi temi ci si limita a ricordare L. de Lisle, *The Sisters who would be Queen. The Tragedy of Mary, Katherine and Lady Jane Grey*, London 2008; E. Ives, *Lady Jane Grey: A Tudor Mystery*, Oxford 2009.

⁶⁸Cfr. R. Deacon, *John Dee Scientist, Geographer, Astrologer and Secret Agent to Elisabeth I*, London 1968, p. 31.

⁶⁹Cfr. P. French, *Vita di John Dee*, cit., p. 27; B. Woolley, *The Queen's Conjurer*, cit., p. 4.

Imprigionato ad Hampton Court, Dee viene interrogato dal Consiglio Privato della regina e, poi, dai membri della Camera Stellata e, alla fine, viene prosciolto dall'accusa di alto tradimento e affidato al giudizio del vescovo di Londra Edmund Bonner, chiamato a pronunciarsi sull'ortodossia della sua fede, come indica la lettera a Bonner del 29 agosto 1555 firmata dai membri del Consiglio Privato della regina⁷⁰.

Con ogni probabilità, l'accusa di eresia consegue dalla sua concezione religiosa che non è conforme a nessuna delle religioni ufficiali che si alternano in Inghilterra nella prima età moderna. I lineamenti generali del suo pensiero religioso sono stati definiti con l'ausilio di alcune lettere che suggeriscono la vicinanza a un cristianesimo semplificato sul piano dottrinale che mira a riunificare le fedi in una prospettiva irenica e cosmopolita⁷¹.

La posizione di Dee poteva risultare per molti aspetti eretica, ma doveva anche apparire conciliabile con le due religioni ufficiali, dal momento che egli viene giudicato un anglicano dai cattolici, come mostra l'accusa di Ferris, e, per converso, un cattolico dagli anglicani, come mostrano gli *Acts and Monumentes of the Churches*, in cui Dee appare in linea con la dottrina cattolica e in perfetto accordo con il vescovo di Londra.

L'atteggiamento che Dee assume nei confronti del vescovo Bonner non è stata ancora pienamente chiarita. Ma è plausibile che egli abbia agito in modo da nascondere la condivisione di certe idee religiose sostanzialmente estranee all'ortodossia cattolica. E

⁷⁰Cfr. J. Dee, *A necessary Advertisement*, cit., e2v: *The true copy of this letter sent to D. Bonner Bishop of London*. «After our hartly Commendations to your good Lord the King and the Queenes Maiestics pleasures is, you shall cause John Dee committed to your L. Custody, to be brought before some Master of the Chauncery: and there bound to be of good abearing, and forth coming, when he shall be called for, betwixt this and Christmas next: And ther-upon to set him at libertie. Wherof we pray you not to faile. And so we bid the same hartily Farewell. From Grenewich, the XXIX of August 1555. Your L. loving frendes. *Ste Winton. Cancell. W. Rochester. Thomas Ely. Io Bourne. John Baker. Francis Engerfeld. E. Waldegraves*».

⁷¹Cfr. Calder, cit., p. 121. Su questi temi cfr. G. Yewbrey, *John Dee and the 'Sidney Group': Cosmopolitics and Potestant 'activism' in the 1570s*, PhD Thesis of University of Hull, 1981.

deve essere stato così abile nel dissimulare che il vescovo di Londra, conosciuto come il *Sanguinario Bonner* per aver condannato al rogo centinaia di anglicani, lo solleva dall'accusa di eresia e lo vuole come esperto di teologia e scritti sacri nel processo contro John Philpot, uno dei martiri anglicani della persecuzione religiosa⁷².

In poco tempo Dee riafferma il suo prestigio a corte e, nel gennaio del 1556, rivolge una *Supplica* alla regina Maria invitandola a salvare il patrimonio librario danneggiato dal fanatismo dei riformatori anglicani e dalla distruzione delle biblioteche monastiche⁷³. Nella *Supplica*, Dee richiama la necessità di salvare dall'oblio le grandi opere del passato che sono un aspetto della ricchezza e del patrimonio culturale della nazione inglese⁷⁴. E propone di costituire una commissione per il censimento dei manoscritti e dei testi a stampa sopravvissuti alla devastazione delle biblioteche.

⁷²Nel novembre del 1555 il vescovo di Londra Bonner chiede a Dee di prendere parte all'esame dell'anglicano John Philpot. In presenza del vescovo Bonner e di altri religiosi cattolici, Dee esamina Philpot che sarà uno dei martiri della persecuzione religiosa dei cattolici. Dee cita San Cipriano con una lettura mirata che fa pensare alla condivisione della concezione cattolica del papa come supremo capo di tutta la cristianità. Cfr. *The VII Examination of John Philpot, had the XIX of Nouember, before the Bishops of London and Rochester, the Chauncelor of Lichefeld, Doctor Chadsey, Master Dee, bachelor of diuinitie*, in J. Foxe, *Acts and Monumentes of the Churches*, cit., v. 5, p. 1483: «M. Dee. What wil you say, if I can proue that Christ buylded his church vpō Peter, and þ^t out of S. Cipriā? Wil you thē beleue that þ^e bishop of Rome ought to be supreme head of þ^e church?». Su questo tema cfr. J. Roberts, *Bibliographical Aspects of John Foxe*, in *John Foxe and the English Reformation*, ed. by David Loades, Aldershot 1997, pp. 36-52; B. Woolley, *The Queen's Conjurer*, cit., p. 61.

⁷³Cfr. J. Dee, *A Supplication to Q. Mary for The Recovery and Preservation of Ancient Writers and Monuments. Articles concerning The Recovery and Preservation of The Ancient Monuments and Old Excellent Writers*, in *Autobiographical Tracts of Dr. John Dee*, cit., pp. 46-49. Cfr. *Ivi*, p. 46: «In the most humble wise complaining, beseecheth your Highnes, your faithfull and loving subject, John Dee gentleman, to have in remembrance, how that, among the exceeding many most lamentable displeasures, that have of late happened unto this realm, through the subverting of religious houses, and the dissolution of other assemblies of godly and learned men, it hath been, and for ever, among all learned students, shall be judged, not for the least calamity, the spoile and destruction of so many and so notable libraries, wherein lay the treasure of all antiquity, and the everlasting seeds of continual excellency within this your Grace's realm».

⁷⁴Cfr. *Ibidem*: «But, albeit that in those days many a pretious jewel and ancient monument did utterly perish (as at Canterbury did that wonderful work of the sage and eloquent *Cicero de Repubblica*, and in many other places the like) ye, if, in time, great and speedy diligence be

La *Supplica* vuole sensibilizzare la regina all'idea di creare una biblioteca nazionale, un progetto di così grande importanza da eguagliare le opere «dei sovrani più potenti dei grandi regni cristiani», assicurando alla regina d'Inghilterra «una gloria duratura»⁷⁵.

Negli *articoli* aggiunti alla *Supplica*, Dee definisce i compiti della commissione reale che deve acquisire i lasciti dei possessori di biblioteche private e creare una rete di rapporti con le biblioteche europee⁷⁶. La regina si rivolge a una commissione di esperti chiedendo ad essi di verificare la fattibilità del progetto che viene giudicato troppo ambizioso. Di fronte al rifiuto degli esperti, Dee cambia prospettiva e si accinge a creare una biblioteca privata collezionando manoscritti e testi a stampa che egli acquisisce in Inghilterra e in ogni parte d'Europa⁷⁷.

shewed, the remanents of such incredible store, as well of writers theologicall, as in all other liberal sciences, might be saved and recovered: which now in your Grace's realm being dispersed and scattered, yea and many of them in the unlearned men's hands, do still yet (in this time of reconciliation) dayly perish; and perchance of purpose by some envious person enclosed in walls, or buried in the ground, to the great injurie of the famous and worthy authors, and pitifull hindrance of the learned in this your Highnes realm: whose travailes, watchings, and pains might greatly be relieved and eased; for that such doubts and points of learning, as much cumber and vex their heads, are most pithily in such old monuments debated and discussed».

⁷⁵Cfr. *Ivi*, p. 47: «Finally, in the erecting of this your Library Royall, your Grace shall follow the footsteps of all the famous and godly princes of old time, and also do like the worthy Governors of Christendome at these dayes: but far surmounting them all both in the store of rare monuments, and likewise in the incredible fruit, which of this your Highnes act will follow here it be long. The merit whereof shall redound to your Majesties honorable and everlasting fame here on earth, and undoubtedly in heaven highly be rewarded; as knoweth God, Whom your said suppliant most heartily beseechth long to preserve your grace in all prosperity. Amen»

⁷⁶Cfr. *Ivi*, p. 48: «Articles concerning the recovery and preservation of the ancient monuments and old excellent Writers: and also concerning the erecting of a Library without any charges to the Queens Majestie, or doing injury to any of the Queens Highnes subjects, according to the tenor and intent of a supplication to the Queens grace in this behalf exhibited by John Dee, Gentleman. A. 1556, the XV day of January».

⁷⁷I curatori del catalogo della biblioteca, Roberts e Watson, hanno identificato la provenienza della maggior parte dei manoscritti appartenuti a Dee dimostrando che quelli reperti in Inghilterra provengono soprattutto dai Colleges di Oxford (Ballion College, Oriel College, Queen's College), dalla biblioteca del Clare College di Cambridge, dalla Penterhouse Library di Cambridge (dai cinque ai sette manoscritti) e dall'Abbazia di S. Agostino a Canterbury (dai

Il *Compendious Rehearsall* documenta la ricchezza della raccolta di manoscritti e volumi a stampa appartenuta a Dee che mette insieme oltre tremila volumi creando una biblioteca privata di grandi dimensioni, la più importante dell'Inghilterra rinascimentale⁷⁸. A metà Ottocento è stato pubblicato il catalogo dei suoi manoscritti e, nel 1990, Roberts e Watson hanno ricostruito la fisionomia della biblioteca di John Dee pubblicando una riproduzione facsimile del catalogo redatto da lui nel 1583⁷⁹.

Il catalogo registra centonovantotto manoscritti con opere di matematica, ottica astronomia, medicina, alchimia, scienza naturale, logica, retorica, filosofia, teologia, cabala, metafisica, architettura, ecc. ecc. E ci sono opere attribuite ad Ermete e alla tradizione ermetica e scritti di autori greci, arabi e latini del passato e della prima età moderna⁸⁰. Nella lista figurano, per fare qualche esempio, il *Tractatus de quadratura circuli* di Archimede, gli *Elementi di geometria* e la *Catoptrica* di Euclide, il *De natura liber*, il *de aëre, aquis et locis* e la *Lex* di Ippocrate, il *Tractatus de figuris stellarum in octava sphaera* di Al-Sufi, il

ventidue ai ventisette manoscritti prevalentemente scientifici). Cfr. *John Dee's Library Catalogue*, cit., p. 12-14.

⁷⁸Cfr. J. Dee, *The Compendious Rehearsall*, cit., ch. VII, p. 27.

⁷⁹Cfr. *The Catalogue of his Library of Manuscripts*, in J. Dee, *The Private Diary*, cit., pp. 65-87. Cfr. *John Dee's Library Catalogue*, cit. Del catalogo redatto nel 1583 sono giunte fino a noi due versioni autografe, una delle quali si trova a Londra (Harley MS 1879, British Library) e l'altra nella biblioteca del Trinity College di Cambridge (MS O.4.20). A questi due manoscritti in cui si riconosce la mano di John Dee si aggiunge una copia secentesca, una trascrizione del manoscritto di Cambridge conservata a Oxford (Ashmole MS 1142, II, Bodleian Library). Il manoscritto di Cambridge presenta annotazioni in margine risalenti al 1589. Le note registrano lo stato della biblioteca, in quanto, nel 1583, la residenza di Mortlake subisce una spoliazione a danno dei laboratori scientifici e del patrimonio librario. Cfr. *Nota introduttiva. Le biblioteche private di eruditi, filosofi e scienziati dell'età moderna*, in "Bibliothecae selectae". *Da Cusano a Leopardi*, a cura di Eugenio Canone, Firenze 1993, p. XVII. Su questi temi cfr. J. Roberts, *Additions and Corrections to John Dee's Library Catalogue*, in *John Dee: Interdisciplinary Studies in English Renaissance Thought*, ed. by Stephen Clucas, Dordrecht 2006, pp. 35-50.

⁸⁰Per quanto concerne i testi attribuiti ad Ermete si rinvia a P. Lucentini, V. Perrone Compagni, *I testi e codici di Ermete nel Medioevo*, Firenze 2001.

Liber de verificatione motuum coelestium di Alpetragio e opere di Rasis, Alkindi e Avicenna⁸¹.

La creazione di una grande biblioteca rientra in un progetto che mira a trasformare una residenza privata in un centro di studi aperto a quanti sono interessati alla conoscenza. Il progetto prevede anche l'allestimento di laboratori di alchimia e di sale che raccolgono collezioni di oggetti naturali e di strumenti scientifici e astronomici. Si tratta di un'esperienza senza precedenti in ambito inglese, assai diversa rispetto alla creazione di un cenacolo culturale, di cui, pure, ci sono esempi nell'Inghilterra di quegli anni, e la differenza sta nell'aver riorganizzato gli ambienti di una residenza privata in modo da trasformarla in un luogo di studio e di divulgazione del sapere⁸².

Nella residenza di John Dee, a Mortlake, si incontrano matematici e astronomi provenienti da tutta l'Europa venuti a discutere con lui di navigazione e scienza⁸³. Qui si riuniscono borghesi e aristocratici, quali John Gwynn, Thomas Twyne, Edward Dyer, Adrian Gilbert, Philip Sidney, ecc., richiamati dalla sua fama di astrologo e incuriositi dai suoi insegnamenti sull'alchimia. E gli aristocratici che frequentano la casa di Dee sono i nobili più potenti d'Inghilterra e le personalità politiche più influenti dell'età dei Tudor,

⁸¹Per una verifica dei manoscritti appartenuti a Dee cfr. *Renaissance man: the reconstructed libraries of European scholars, 1450-1700, a listing and guide. Series 1: The books and manuscripts of John Dee, 1527-1608. Part 1: Manuscripts from the Bodleian Library, Oxford. Part 2: Manuscripts from Corpus Christi College, Oxford. Part 3: Manuscripts and annotated books from Cambridge University Library. Parts 4-6: Manuscripts and annotated books from Royal College of Physicians Library*, ed. by Julian Roberts and Elisabeth S. Leedham-Green, Malborough 2001.

⁸²Philip Sidney, poeta e riformatore della poetica inglese, è il fondatore dell'*Areopagus*, un circolo culturale che segue il modello delle accademie platoniche italiane, conosciuto anche come la *School of Night*. Al cenacolo culturale ("Sidney Circle") prendono parte alcuni letterati cortigiani (Fulke Greville, Daniel Rogers, Gabriel Harvey, Edmund Spencer) che sono figure vicine a John Dee. Peter French suppone che i membri dell'*Areopagus* discutessero di letteratura, arte, alchimia e questioni scientifiche affini agli interessi di John Dee che, forse, ha preso parte agli incontri. Su questi temi cfr. P. French, *Vita di John Dee*, cit., pp. 81-100.

⁸³Cfr. Ch. Fell Smith, *John Dee (1527-1608)*, cit., p. 43. Cfr. R. Deacon, *John Dee Scientist, Geographer, Astrologer and Secret Agent to Elisabeth I*, cit., pp. 34-36.

alcuni dei quali lo avvicinano per ragioni legate agli Affari di Stato e alla diplomazia segreta, come ipotizza Richard Deacon⁸⁴.

Tra di essi si ricordano Francis Walsingham, Segretario di Stato negli anni della reggenza di Elisabetta, e Robert Dudley, favorito della regina, che, alla morte di Maria, affida a Dee la scelta del giorno propizio per l'incoronazione di Elisabetta. Un evento che, come è noto, ebbe luogo il 15 gennaio del 1559 secondo quanto disposto da Dee in base alla configurazione planetaria e alla convergenza favorevole delle influenze celesti⁸⁵.

I.3. *John Dee e la Corona d'Inghilterra: ideali politici, sviluppi scientifici e riforma culturale nel Rinascimento inglese*

Gli anni della reggenza di Elisabetta I sono molto importanti per l'Inghilterra e per il *mathematicus* di corte che si fa interprete delle ambizioni della regina orientata a trasformare la Corona inglese in una monarchia imperiale⁸⁶. L'ideale politico di un impero britannico rispondeva al tentativo di risolvere i problemi economici e sociali causati da una politica inadeguata ad accrescere la ricchezza dello Stato, come mostra l'analisi dell'economia e della società inglesi affidata alle pagine della *Brytannicae*

⁸⁴Cfr. R. Deacon, *John Dee Scientist, Geographer, Astrologer and Secret Agent to Elisabeth I*, cit.

⁸⁵Cfr. J. Dee, *Compendious Rehearsall*, cit., ch. V, p. 21. Cfr. *Journal des Sçavants*, cit., p. 385: «Etant de retour en Angleterre, dans le temps qu'Elisabeth monta sur le trône après la mort de Marie sa sœur, nôtre Mathematicien fut consulté par Robert Dudley, depuis Comte de Leicester, pour sçavoir le jour qui seroit le plus heureux pour le couronnement de la Reine». Cfr. Ch. Fell Smith, *John Dee (1527-1608)*, cit., p. 25.

⁸⁶Su questo tema Dee scrive un'opera dal titolo *De modo Evangelii Jesu Christi publicandi, propagandi, stabiliendi inter infideles Atlanticos. Volumen magnum, lib. 4, quorum primus ad Serenissimam nostram Potentissimamque Reginam Elisabetham inscribitur; secundus ad summos Privati suae sacrae Majestatis Concilii Senatores; tertius ad Regem Hispaniae; quartus ad Pontificem Romanum* (1581). Il testo è attualmente irreperibile.

Reipublicae Synopsis messa a punto da Dee nel 1570⁸⁷. La creazione del nuovo impero andava, anzitutto, giustificata sul piano giuridico risolvendo questioni di legittimità politica e territoriale⁸⁸. A tale fine, Dee conduce una ricerca storica centrata sulle antichità britanniche e volta a decretare i diritti della Corona inglese sulle terre dell'America settentrionale e su altri domini extraeuropei. Negli stessi anni, Dee concentra gli studi di astronomia e scienza sulla navigazione per potenziare la marina reale britannica mettendola al pari della flotta spagnola, l'*Invincibile Armada*, che, come è noto, viene sconfitta dalla *Royal Navy* nel 1588⁸⁹.

A quella data Dee conduce ricerche di carattere esoterico che lo spingono fino a Cracovia e Praga, dove si fa promotore di un'attività di esplorazione del mondo soprannaturale che lo distoglie dagli studi scientifici. Ma la distanza dall'Inghilterra e dagli studi di matematica e scienza, condotti sin dagli anni giovanili, non gli impediscono di comprendere il significato di quella vittoria sui mari e di sentirsi protagonista di un rinnovamento scientifico e tecnico che ha determinato il primato della nazione inglese sulle altre Potenze europee, come mostra la lettera alla regina del 10 novembre 1588⁹⁰.

⁸⁷Cfr. J. Dee, *Brytannicae Reipub[licae] Synopsis: libri explicate tribus à Johanne Dee L[ondinensis] Designata A°*. 1570. Per un'analisi del testo cfr. W. H. Sherman, *John Dee. The Politics of Reading and Writing in the English Renaissance*, cit.. Si veda in particolare il cap. VI. "Brytannicae Reipublicae Synopsis" (1570), pp. 80-90.

⁸⁸Su questi temi cfr. K. MacMillan, *Sovereignty and Possession in the World: The Legal Foundations of Empire (1576-1640)*, Cambridge 2006; G. Parry, *John Dee and the Elizabethan "British Empire" in its European Context*, «The Historical Journal», 49, 3(2006), pp. 643-675.

⁸⁹Cfr. W. H. Sherman, *John Dee. The Politics of Reading and Writing in the English Renaissance*, cit., pp. 115-127.

⁹⁰Cfr. Harley MS 6986, f. 28r: «Most Gracious Soveraine Lady, the God of Heaven and earth (who hath mightilie, and evidently, given unto your most Excellent Royall Maiestie, this wunderfull triumphant victorie against your mortall enemies) be allwaies, thanked prayed, and glorified; and the same God almightie, evermore direct and defend your most royall highness from all evill and encumbrance and finish and confirm in your most Excellent Maiestie Royall,

La ricerca storica e gli studi sulla geografia del nordamerica e dell'Artico portano alla stesura di opere relative al diritto di sovranità della Corona britannica su territori extraeuropei. Sono opere realizzate prevalentemente in inglese, tra il 1576 e il 1597, data di stesura della *Thalattocratia Britannica*, indirizzate alla regina e ai suoi ministri che circolano in modo riservato negli ambienti di corte e non saranno mai rese pubbliche con un'edizione a stampa⁹¹. Di alcuni testi si sono perse le tracce fino al secolo scorso quando è stato ritrovato un manoscritto risalente al 1593 che raccoglie opere di carattere politico composte tra il 1576 e il 1578⁹². I testi riuniti nel manoscritto, redatto da un ignoto amanuense, sono stati pubblicati nel 2004 con il titolo *The Limits of the British Empire*, edizione di quattro testi sui diritti della Corona inglese su territori nordamericani e sulle terre dell'Artico⁹³. Come autore dei *Brytanici Imperii Limites* Dee ha il merito d'aver coniato l'espressione *impero britannico* che non ha precedenti nella letteratura politica inglese. Il testo appare interessante perché presenta una ricostruzione storica piuttosto complessa che dimostra l'esistenza di un antico impero

the blessings, long sonce, both decreed and offred: yeu, even into your most gracious royall bosom and lap».

⁹¹Cfr. J. Dee, *Thalattocratia Britannica sive De Brytanico Maris imperio, collectanea extemporanea. 4 dierum spacio, celeri conscripta calamo*, Mancestriae, 20 sept. 1597. Esistono due manoscritti del trattato, uno dei quali olografo. Cfr. Royal MS. 7. C. XVI, art. 35 (copia olografa); Harley MS 249, art. 13, British Library. Per un'analisi del testo cfr. W. H. Sherman, *John Dee. The Politics of Reading and Writing in the English Renaissance*, cit., pp. 192-201.

⁹²Su questi temi cfr. *Introduction: Discourse on History, Geography, and Law*, in J. Dee, *The Limits of the British Empire (1578)*, edited by Ken MacMillan and Jennifer Abeles, Westport-London 2004, pp. 1-29.

⁹³Cfr. J. Dee, *The Limits of the British Empire (1578)*, cit. L'edizione include i seguenti titoli: 1) *Concerning a new Location for the Island of Estotiland and the Province of Drogio*, in *op. cit.*, pp. 37-38; 2) *Concerning this Exemple of Geographical reform*, s. d., in *op. cit.*, pp. 39-41; 3) *Unto your Majesties tytle Royal to many Forene Regions & Ilandes do appartayne 4 poyntes*, in *op. cit.*, pp. 43-49; 4) *The limits of the British Empire*, in *op. cit.*, pp. 51-100. *Additions*, pp. 103-120

britannico, fondato da re Artù nel V secolo d. Cr., molto prima dell'arrivo nel Nuovo Mondo degli spagnoli e dei portoghesi⁹⁴.

Alla stessa conclusione era giunto il cosmografo fiammingo Gerard Mercator che in una lettera a John Dee offre informazioni sulla geografia dell'emisfero settentrionale e su un impero fondato da re Artù in età medioevale, esteso dalle coste dell'Europa settentrionale fino al Nordamerica. La lettera di Mercator risale al 1577 e le informazioni che essa veicola confluiscono nella scrittura dei *Britanici Imperi Limites*:

Jakob van Knoyen di s'Hertogenbosch – scrive Mercator a Dee - esplorò il mondo (...). Scrisse in lingua belga e io ho reso in latino quelle parti che descrivono le regioni settentrionali (...). La Norvegia settentrionale (chiamata anche 'Norvegia buia') è buia per tre mesi, il sole non sorge mai all'orizzonte e qualche volta c'è una sorta di alba, ecc. Il passaggio a Nord della Norvegia non è agevole a causa della forte corrente dei mari che fluisce oltre la Groenlandia che è un po' più a nord della parte nord della Norvegia (...) Molto tempo fa, le isole a nord della Norvegia erano chiamate le *Ciliae*, ora le 'Settentrionali', e tra di esse si collocavano molti piccoli stretti che venivano chiamati 'mari trascinati' perché una forza potente trascina le acque verso il nord ed è così potente che non c'è vento che possa condurre una nave nella direzione opposta, ecc. (...). Un gruppo di cavalieri navigarono così lontano quando Artù conquistò le isole del nord. E nell'opera degli antichi si afferma che questi 'mari trascinati' strapparono ad Artù 4.000 uomini⁹⁵.

La storia del mitico re Artù e della sua conquista dell'artico, rinvenibili nella lettera di Mercator, costituiscono un esempio dei contenuti dei *Brytanici Imperii Limites* e delle altre opere che compongono il manoscritto del 1593. Sono testi concepiti *ad hoc* per legittimare le aspirazioni della regina decisa a rivendicare il possesso di certi territori

⁹⁴Cfr. J. Dee, *The Limits of the British Empire*, cit., pp. 51-100.

⁹⁵La lettera che il cosmografo fiammingo Gerard Mercator invia a John Dee è datata 20 aprile 1577. La lettera viene citata nei *Britanici Imperi Limites*. Il testo costituisce una testimonianza degli studi condotti da Dee sulla configurazione dell'emisfero settentrionale del globo che contribuiscono a rendere possibili le spedizioni inglesi nell'artico. La lettera offre anche indicazioni sui contenuti di alcuni testi attualmente perduti: l'*Itinerarium* del fiammingo Jakob van Knoyen (sec. XV) che presenta il Polo Nord come un polo magnetico, l'*Inventio fortunatae* (sec. XIV) di autore anonimo e le *Res gestae Arturi britanni* che descrivono un antico impero britannico esteso fino alla Groenlandia. Cfr. J. Dee, *Britanici Imperi Limites*, cit., pp. 83-85.

nordamericani contro la spartizione del Nuovo Mondo tra Spagna e Portogallo sancita dalla bolla papale *Inter Caetera* (1493) e dal trattato di Tordesillas (1494)⁹⁶.

Il 28 novembre 1577, Dee illustra alla regina Elisabetta e al Segretario di Stato, Francis Walsingham, le tesi sul diritto di sovranità della Corona inglese sulla Groenlandia e sulle terre dell'artico⁹⁷. Le tesi proposte da Dee incontrano l'approvazione della regina che lo invita a continuare le sue ricerche e a produrre nuovi strumenti teorici e tecnici in vista della fondazione di un impero britannico. Emergono così nuove opere, come il *De imperatoris nomine, autoritate et potentia* (1579), e nuove mappe geografiche, come *Atlantidis, vulgariter Indiae Occidentalis nominatae, emendatior descriptio Hydrographica, quàm ulla alia adhuc est evulgata*, una mappa disegnata da Dee nel 1580 e attualmente irreperibile⁹⁸.

Doveva trattarsi di una mappa delle coste settentrionali dell'America definita in base agli esiti delle recenti esplorazioni inglesi nell'artico. Il titolo sembra suggerire che Dee ha identificato l'America con Atlantide, una tesi generalmente utilizzata in modo polemico per dimostrare che l'America non è un Nuovo Mondo, ma un continente noto a Platone e agli antichi riscoperto di recente dagli spagnoli. Benjamin Woolley ha messo in luce l'importanza di questa tesi che ha implicazioni di carattere giuridico e politico⁹⁹. La tesi mira, in effetti, a ridurre l'importanza delle scoperte geografiche attribuite agli spagnoli e ai portoghesi allo scopo di ridimensionare il dominio che essi

⁹⁶Su questo tema ci si limita a ricordare F. G. Davenport, *European Treaties bearing on the History of the United States and its Dependencies to 1648*, Washington, 1967; K. Macmillan, J. Abeles, *Introduction: Discourse on History, Geography, and Law*, cit.

⁹⁷Cfr. J. Dee, *The Private Diary*, cit., p. 4. Cfr. B. Woolley, *The Queen's Conjurer*, cit., p. 133. Su questi temi cfr. *Voyages and Exploration in the North Atlantic from the Middle Ages to the XVIIth Century*, ed. by Anna Agnarsdottir, Reykjavik 2000.

⁹⁸Cfr. J. Dee, *Compendious Rehearsall*, cit., ch. VI, p. 26.

⁹⁹Cfr. B. Woolley, *The Queen's Conjurer*, cit., pp. 118-119.

esercitano sulle terre transoceaniche in nome della scoperta di un Nuovo Mondo¹⁰⁰. Purtroppo non è stato possibile fino a questo momento sapere se Dee ha abbracciato la tesi della riscoperta di Atlantide perché le opere giunte fino a noi non presentano informazioni che permettono di chiarire pienamente la sua posizione.

Si può, invece, documentare con l'ausilio del *Diario Privato* l'uso che Dee fa della nuova mappa dell'emisfero settentrionale del mondo, da lui utilizzata, nell'ottobre del 1580, per illustrare alla regina e al Lord Tesoriere, William Cecil, le tesi che legittimano i diritti della Corona inglese su territori extraeuropei¹⁰¹. Ma pare che Cecil non approvasse le ambizioni imperiali di Elisabetta di cui temeva le conseguenze sul piano degli equilibri diplomatici che egli aveva contribuito ad istituire come ministro degli esteri¹⁰².

La posizione di Cecil non è condivisa dai nobili più potenti del Regno, favorevoli a una politica di conquista e alla creazione di un impero di estensione transoceanica che avrebbe contribuito ad accrescerne la ricchezza, il prestigio e il potere. In tal modo, la vicinanza di John Dee alle grandi figure di nobili inglesi - alcuni dei quali gli concedono amicizia e protezione, come Francis Walsingham - si esprime anche come tentativo di legittimare e sostenere i loro obiettivi politici conducendo studi scientifici e tecnici che offrono ad essi le conoscenze e gli strumenti per perfezionare la navigazione e per trasformare l'Inghilterra in un grande impero¹⁰³. L'esito più importante di questi studi è

¹⁰⁰Cfr. *Ibidem*.

¹⁰¹Cfr. J. Dee, *The Private Diary*, cit., p. 9.

¹⁰²Cfr. *Ibidem*.

¹⁰³Su questo tema cfr. R. Baldwin, *John Dee's Interest in the Application of Nautical Science, Mathematics and Law to English Naval Affairs*, in *John Dee: Interdisciplinary Studies in English Renaissance Thought*, cit. pp. 97-130. Tra le grandi figure di aristocratici vicine a John Dee ci si limita a ricordare Henry e Philip Sidney, James Crofts, John Saville, William Winter, vice-

un lavoro complessivo sulla navigazione, i *General and Rare Memorials pertayning to the perfect Art of Navigation*, concepito per raccogliere i risultati di un ventennio di ricerche sulla storia e sulla geografia dei luoghi, sulle esplorazioni, sulle carte nautiche e sulle tecniche di navigazione¹⁰⁴. Dell'opera restano il primo volume, *The British Monarchy* o *Hexameron Brytannicum*, scritto nel 1576 e stampato nel 1577, e il manoscritto del quarto volume in cui Dee traccia una storia delle scoperte geografiche, le *Famous and rich Discoveries*, giunto fino a noi mutilo di alcune parti e quasi illeggibile¹⁰⁵. Del secondo volume si conosce il titolo, *The British Complement of the Perfect Art of Navigation*, e si ipotizza che sia stato scritto poco dopo il primo¹⁰⁶. L'opera sulla navigazione precede i *Brytanici Imperii Limites*, in cui Dee cita i *Memorials* presentandoli come l'esito maturo di un piano di ricerche orientate a fondare un impero britannico¹⁰⁷.

ammiraglio della flotta inglese, Thomas e Philip Howard, conti di Arundel, John e Francis Russel, conti di Bedford, Henry Percy, Francis Talbot, conte di Shrewsbury, e Francis Walsingham. Cfr. B. Woolley, *The Queen's Conjurer*, cit., pp. 98-99.

¹⁰⁴Cfr. W. H. Sherman, *John Dee. The Politics of Reading and Writing in the English Renaissance*, cit., pp. 152-171.

¹⁰⁵Cfr. J. Dee, *The first great volume of Famous and rich Discoveries: wherein also is the history of King Salomon, every three yeeres, his Ophirian voyage. The Originals of Presbyter Ioannes: and of the first great Cham, and his successors for many yeeres following. The description of divers wonderfull Iles in the Northen, Scythian, Tartarian and the other most Northern Seas, and neere under the North Pole by Record, written above 1200 yeeres since with divers other rarities* (1576)[Cotton MS Vitellius. C. VII, art. 3, British Library]. Molti capitoli delle *Famous and rich Discoveries* sono stati riprodotti da Samuel Purchas nel 1625. Cfr. S. Purchas, *Hakluytus Posthumus or Purchas his Pilgrims*, 4 vols., London 1625, vol. I, p. 93, p. 97, pp. 105-106, pp. 108-116. Cfr. W. H. Sherman, *John Dee. The Politics of Reading and Writing in the English Renaissance*, cit., pp. 171-185.

¹⁰⁶Cfr. J. Dee, *The British Complement of the perfect Art of Navigation. A great volume in which are contained our Queene Elisabeth her Arithmetically Tables Gubernauticke for Navigation by the Paradoxall compasse (of me, invented anno 1557) and Navigation by great Circles: and for longitudes, and latitudes, and the variation of the compasse finding most easily and speedily: yea, (if neede be) in one minute of time, and sometime without sight of sunne, moone or star with many other new and needefull inventions Gubernauticke* (1576).

¹⁰⁷Cfr. J. Dee. *The Limits of the Bristih Empire*, cit., pp. 98-99.

La *British Monarchy*, primo volume dell'opera, è dedicata al capo delle guardie della regina, Christopher Hutton, che rappresenta quella parte dell'aristocrazia britannica intenzionata a fondare colonie nel Nordamerica¹⁰⁸.

Il frontespizio del volume presenta un'effigie della Corona imperiale britannica, il *IEPOΓAΥΦΙΚΟΝ ΒΡΙΤΑΝΙΚΟΝ*, che rivela la conoscenza cabalistica di John Dee e ne riflette il gusto per l'allegoria e per i simboli. Il *geroglifico britannico* raffigura la regina Elisabetta che tiene in mano il timone della monarchia imperiale (la nave), protetta dall'arcangelo San Michele e da *lady opportunità* che significa che il tempo è propizio per affermare il dominio inglese (la cittadella fortificata) sulle terre oltreoceano (fig. 1).



Al di sopra di Elisabetta vi sono i simboli del Sole, della Luna e delle stelle, potenze astrali che governano il mondo e proteggono la Corona inglese, e sul lato

¹⁰⁸Cfr. *To the Right Worshipfull, discrete, and singular favorer of all good artes and sciences, Mr Christopher Hatton: capitain of her Maiesties Garde and Ientleman of her privy Chamber*, in J. Dee, *The British Monarchy*, London 1577, p. 1.

destro dell'effigie, in alto, si trova l'immagine del tetragramma, il simbolo cabalistico del divino che viene a consacrare la monarchia imperiale britannica (fig. 1)¹⁰⁹.

Nella prefazione che introduce il testo della *British Monarchy*, Dee adotta una strategia retorica che gli permette di denunciare le calunnie a suo danno e il plagio delle sue idee e invenzioni scientifiche mantenendo l'anonimato¹¹⁰. In primo luogo, Dee richiama l'attenzione sulla «mala fede» dell'astronomo tedesco Offusius che avrebbe plagiato i *Propædeumata aphoristica*, gli *Aforismi propedeutici* alla conoscenza dell'astrologia scritti nel 1558¹¹¹. E, in secondo luogo, accusa un certo «marinaio inglese» di «impudenza abominevole» per aver plagiato una sua invenzione scientifica, il «*paradoxal compass*», una carta nautica innovativa, utile alla navigazione circumpolare¹¹². Essendo

¹⁰⁹Cfr. J. Dee, *The British Monarchy*, cit., p. 53: «Why should not we hope, that, RES-PUBL. BRYTANICA, on her knees, of our ELIZABETH, (sitting at the HELM of this Imperall Monarchy: or, rather, at the Helm of the IMPERIAL SHIP, of the most parte of Christendome, if so, it be har Graces pleasure) shall obteyn, (or Perfect Policie, may perswade her Highnes) that, which is the Pyth, or Intent of RES-PUBL. BRYTANICA, her Supplication?». Una prima descrizione accurata dell'immagine si trova in J. Ames, *Typographical Antiquities or the History of printing in England, Scotland and Ireland*, ed. by William Herbert, 3 vols., London 1810, vol. I, p. 661.

¹¹⁰Cfr. J. Dee, *A necessary Advertissement*, cit.

¹¹¹Cfr. J. Dee, *A necessary Advertissement*, cit., ε3r: «And though I here omit many other great iniuries, done unto him, about the bereaving him, of the true and due Titkle and Interest, in and to his own works, writings and inventions, in other places recorded (and among that fort, omitting that foule iniury, done to him by one Ioannes Franciscus Offhuysius, whose booke De divina astrorum facultate, was of the Brytan Philosopher, his invention, chiefly: As may be made evident, both by the matter therin contained, being compared to his *Propædeumata Aphoristica*: and also, by the said Franciscus his daily familiar letters solliciting and requesting those & such like *Hypotheses Astrological*, at the said Philosopher his hands: he being, moreover here conversant with, and depending upon this our Brytan *Mathematicien* above a whole yere». Cfr. J. Offusius, *De divina facultate astrorum in larvatam astrologiam*, Parisiis 1570.

¹¹²Cfr. J. L. Heilbron, *An introductory essay on Dee's mathematics and physics and his place in the scientific revolution in John Dee on Astronomy "Propædeumata aphoristica" (1558-1568)*, cit., pp. 29-30.

divenuta ambigua la paternità dell'invenzione, Dee pubblica un trattato scientifico in cui descrive la nuova carta nautica dimostrando d'esserne l'autore¹¹³.

La scrittura della *British Monarchy* ripropone temi della *Brytannicae Reipublicae Synopsis* e dei *Brytanici Imperii Limites* e si concentra sulla creazione di una piccola flotta reale chiamata a garantire la sicurezza delle coste inglesi¹¹⁴. È un'idea strategica che mira a potenziare la marina britannica con l'esistenza di due flotte con caratteristiche e compiti diversi, una delle quali, la piccola flotta, ha il compito di difendere le coste e i porti minacciati dagli atti di pirateria. Le due flotte, la *Royal Navy* e la *Pety Royal Navy*, offrono alla marina inglese la possibilità di affrontare nuovi viaggi di esplorazione intensificando le relazioni commerciali e conquistando territori posti al di là dell'oceano senza trascurare la sicurezza dello Stato¹¹⁵.

Il testo esprime un concetto di impero come «Res-Publica Brytanica», «Common-Wealth», «Wealth-Publik», «Publik Benefit» e «Political Body of this British Common-

¹¹³Cfr. *Ivi*, e3r-v.

¹¹⁴Cfr. J. Dee, *The British Monarchy*, pp.18-19: «And chesly, Seeing such a Pety-Navy-Royall, of Threescore Tall Ships, and eche of them, between eightscore and two hundred, Tun of Burden: And Twenty other smaller barks, (between 20, and 50, Tun) may be new made, very strong and Warlike: and all, well vittayled, for six thowsand, six hundred, and sixty Men».

¹¹⁵Cfr. *Ivi*, p. 22: «Can the Portugale King (by the Popes Authority) cause the King of Spayne, to make his navies and *Armados*, to forbear coming within any portion of the East half of the whole world?(as, to enioy, or be maister of any Sea, Mayn, or Iland therein) And also, will the King of Spayn, contented, so, to condescend and allow unto the Portugale, upon condition, that the order half of all the world (Westward) mought be at the like his choys and Iurisdiction?(And though, indeed, between them two, and before God, this Convenant Negative, is firm, and inviolably to be kept: Yet , neither of them, by any law, of God or Man, can farder season on, as their New possession, but, as we, and other, lawfully, may: that is, where they finde, *Quod Nullius in bonis est*, can they, honorably (Quoth he) thus presume, and with a Christien conscience, Deale, Divide and share the whole world between them two only (*quo iure, quave iniuria*) as much as they can».

Wealth» nel senso di una società cosmopolita guidata da un sovrano imparziale che agisce in modo da garantire il benessere e la sicurezza a tutti i popoli dell'impero¹¹⁶.

Alla luce della concezione cosmopolita affermata nella *British Monarchy* emerge il contrasto tra la posizione di John Dee e l'ideale politico condiviso dalla regina e dai nobili d'Inghilterra che concepiscono il dominio come sfruttamento e sopraffazione dei popoli conquistati secondo il modello imperialista incarnato dalla Corona spagnola. Ciò permette di chiarire che la *British Monarchy* e gli altri scritti del genere riflettono in modo estrinseco le ambizioni e gli obiettivi della regina d'Inghilterra e mirano a creare un impero in cui non ci sono né conquistatori né conquistati, ma solo popoli riuniti in una società cristiana cosmopolita retta da un legislatore che agisce secondo principi di equità e di giustizia¹¹⁷. E la distanza tra la concezione politica di John Dee e il modello imperialista auspicato da Elisabetta verrà radicalizzandosi nell'ultimo ventennio della sua vita, quando Dee si sentirà investito di una missione profetica e vedrà nella volontà di dominio e di sfruttamento dei popoli il 'segno' dell'Anticristo e dell'Apocalisse.

Quando Dee concepisce la sua grande opera sulla navigazione, in Inghilterra si intensificano le traduzioni inglesi di testi del passato e gli scienziati preferiscono scrivere in lingua nazionale per raggiungere un pubblico di tecnici non sempre in possesso di una buona conoscenza del latino. Nascono così opere di matematica e astronomia scritte in inglese, quali il *Pathway of Knowledge* (Londra 1551), il *The Ground of Artes* (Londra 1542) e

¹¹⁶Cfr. *Ivi*, p. 23, p. 46, p. 47, p. 50.

¹¹⁷Su questi temi cfr. G. Yewbrey, *John Dee and the 'Sidney Group': Cosmopolitics and Protestant Activism in the 1570s*, Ph. D. Thesis, University of Hull, 1981.

il *Castle of Knowledge* di Robert Record, come pure il noto testo di Leonard e Thomas Digges, *A Prognostication everlasting* (Londra 1576)¹¹⁸.

Dee scrive in latino seguendo una tradizione secolare e una consuetudine che ha radici nella sua formazione accademica. La maggior parte delle sue opere di matematica, astronomia e meccanica sono scritte in latino, come mostra la lista di testi presente nel *Compendious Rehearsall*¹¹⁹. Tra di essi figurano, per fare qualche esempio, il *De Acribologia Mathematica* (1555), il *De speculis comburentibus* (1557), il *De tertiâ & præcipuâ Perspectivæ parte* (1559) e il *De triangulorum rectilineorum areis* (1560)¹²⁰.

Sebbene la sua produzione scientifica sia prevalentemente latina, Dee non si oppone alla tendenza diffusa a scrivere in inglese e ne riconosce l'utilità in relazione al pubblico cui sono destinate le opere di scienza e alla funzione pedagogica e di divulgazione del sapere che sono chiamate a svolgere. In questa prospettiva, Dee realizza in inglese alcune opere di astronomia scritte per soddisfare i gusti delle nobildonne di corte e opere di matematica (*Treatise on fractions*) e trattati sul modo di dragare un palude (*On draining and embanking fens*) e sulla navigazione che si rivolgono a un pubblico di ingegneri, di esperti in arti meccaniche e di marinai estranei al mondo accademico e alla lingua della comunicazione dotta¹²¹. Del pari, Dee scrive in inglese le opere politiche che,

¹¹⁸Cfr. Francis R. Johnson, *Astronomical Thought in Renaissance England*, cit., p. 135.

¹¹⁹Cfr. J. Dee, *Compendious Rehearsall*, cit., Ch. VI, pp. 25-26. Tra i titoli attualmente reperibili si ricordano l'*Epilogismus calculi diurnis planetarum, tum longitudinis, tum latitudinis per D. Johannem Dee* (1592)[Harley MS 532, art. 14, British Library]; il *De trigono circinoque analogico. Opusculum mathematicum et mechanicum libri 4* (1565) [Cotton MS Vitellius. C. VII, art. 2, British Library] e il *De speculis comburentibus libri sex: item de conis recti atque retanguli sectione illa quæ parabola ab antiquis appellabatur, aliaque geometrica* (1557)[Cotton MS Vitellius. C. VII, artt. 4-5, British Library].

¹²⁰Cfr. J. Dee, *Compedious Rehearsal*, cit., ch. VI, pp. 25-26.

¹²¹Cfr. J. Dee, *The true cause and account (not vulgar) of Fluds and Ebbs, written at the request of the right honorable Lady Jane, Duchesse of Northumberland* (1553); Id., *The Philosophicall and Poeticall Originall occasions of the Configurations and names of the heavenly asterisms written at the request of the same Duchesse*

come abbiamo visto, sono destinate a un pubblico di aristocratici impegnati a verificare la possibilità di conquistare nuovi territori e di fondare un impero britannico.

Nello stesso periodo in cui si intensifica la produzione scientifica in volgare si moltiplicano le traduzioni inglesi degli antichi testi di matematica e astronomia. Come bibliofilo Dee accoglie nella sua biblioteca le grandi opere dei matematici greci e arabi e registra il numero crescente delle edizioni di testi scientifici che si vanno moltiplicando tra la prima e la seconda metà del secolo. Il catalogo della biblioteca registra, ad esempio, le diverse edizioni latine degli *Elementi* di Euclide e dell'*Almagesto* di Tolomeo¹²², come pure le edizioni e traduzioni della *Sphaera* di Proclo, tradotta prima in latino da Thomas Linacre e, poi, in inglese da William di Salisbury¹²³.

In un'atmosfera di rinnovata attenzione per i testi antichi, Dee promuove la prima edizione latina di un trattato arabo di geometria e la prima traduzione inglese degli *Elementi* di Euclide¹²⁴. L'edizione latina del testo arabo, attribuito ad Albatenio, viene

(1553); Id., *Canon Gubernaticus an Arithmetical Resolution of the Paradoxal Compass* (1557) [Ashmole MS 242, ff. 139r-153v, Bodleian Library]; Id., *On draining and embanking fens* (s.d.) [Ashmole MS 242, ff. 154r-156r, Bodleian Library]; Id., *Treatise on fractions* (s.d.) [Ashmole MS 242, ff. 156v-160v (legato al contrario), Bodleian Library].

¹²²Cfr. Tolomeo, *Mathematicae constructionis liber primus graece et latine editus. Additae explicationes aliquot locorum ab Erasmo Reinbolt, Wittenbergi* 1549; Id., *Almagestum seu magnae constructionis mathematicae opus plane divinum Latina donatum lingua a Georgio Trapezuntio per Gauricum recognitum*, Venetiis 1528; Id., *Expositio XXII ex libro tertio Epitomae Ioannis de Regiomonte in Almagestum*, Norimbergae 1556; Id., *Mathematicae Constructionis liber primus. Additae explicationes aliquot locorum ab Erasmo Reinbolt, Lutetiae* 1556.

¹²³Cfr. Proclo, *Sphaera, Thoma Linacro Britanno interprete*, 1502. Dell'edizione latina di Proclo si contano più di dieci stampe tra la prima e la seconda metà del Cinquecento realizzate a Parigi (1534, 1537, 1553, 1556, 1560, 1562), Vienna (1511) e Bologna (1525, 1526). Nel 1550, William di Salisbury traduce il testo in inglese usando la versione latina di Linacre. Cfr. Proclo, *The Description of the sphere or the frame of the worlde, right worthy to be red and studied on, of all noble wyttes specially of all those that be desyrous to attayne any perfect knowledge in cosmography or true description of regions townes or countrees Englyshed by Wyllyam Sahysbury*, London 1550. Sulla sfera armillare di Proclo ci si limita a ricordare M. Capone, *La geometria del cielo. L'astrolabio: modelli per lo studio e la rappresentazione della volta celeste*, in *Disegnare il tempo e l'armonia*, a cura di Emma Mandelli, Firenze 2010, pp. 368-374.

¹²⁴Cfr. Euclide, *The Elemens of Geometrie of the most auncient Philosopher of Megara*, cit.

affidata da Dee al matematico italiano Federico Commandino, conosciuto alcuni anni prima presso la corte del duca di Urbino e noto per aver curato l'edizione di testi di Archimede e Tolomeo¹²⁵. Così, per iniziativa di John Dee e grazie al lavoro scientifico di Commandino, emerge la prima edizione latina del *De superficierum divisionibus*, stampato nel 1570 e tradotto nello stesso anno in volgare italiano da Fulvio Viani di Malatesta¹²⁶.

Il testo geometrico è introdotto da una dedica a Commandino, in cui Dee ricostruisce la storia dell'edizione dichiarando di aver ritrovato il testo per caso e di averlo letto con grande sforzo per la difficoltà della lingua araba e per le condizioni del manoscritto¹²⁷. Dee spiega di aver intuito da subito l'importanza del testo che approfondisce la conoscenza delle figure piane e può promuovere gli sviluppi della geometria dei solidi¹²⁸. Da qui l'idea di divulgarne la conoscenza con un'edizione latina

¹²⁵Cfr. Archimede, *Opera nonnulla a Federico Commandino nuper in latinum conversa et commentariis illustrata*, Venetiis 1558; Tolomeo, *Federici Commandini in Planisphaerium commentarius*, s.l. 1558; Id., *Liber de Analemate, A Federico Commandino Urbinate instauratus & commentarii illustratus. Qui nunc primum eius opera e tenebris in lucem prodit*, Romae 1562. Cfr. P. French, *Vita di John Dee*, cit., p. 37. Sul sodalizio scientifico tra Dee e Commandino cfr. E. Rosen, *John Dee and Commandino*, «Scripta Mathematica», 1970, 28, pp. 321-326; E. I. Rambaldi, *John Dee and Federico Commandino: an English and an Italian interpretation of Euclid during the Renaissance*, in *La matematizzazione dell'universo. Momenti della cultura matematica tra '500 e '600*, a cura di L. Conti, Perugia 1988, pp. 49-86.

¹²⁶Cfr. Muhammad al-Battani, *De superficierum divisionibus liber - ascriptus, nunc primum Joannis Dee Londiniensis & Federici Commandini urbinatis opera in lucem editus. Federici Commandini de eadem re libellus*, Pisauri 1570; Cfr. Id., *Libro del modo di dividere la superficte attribuito à -. Mandato in luce la prima volta da M. Giovanni Dee da Londra e da M. Federico Commandino da Urbino. Con un breve trattato intorno alla stessa materia del medesimo M. Federico, tradotti di latino in volgare da Fulvio Viani de' Malatesti da Montefiore e nuovamente dati in luce*, Pesaro 1570. Si cita dalla traduzione in volgare italiano.

¹²⁷Cfr. Muhammad al-Battani, *Libro del modo di dividere la superficte*, cit., p. 1: «Fra gli altri antichissimi scritti de' filosofi mi capitò dopo molt'anni alle mani questo libretto, scritto invero in un carattere troppo deforme & a pena legibile per la vecchiezza».

¹²⁸Cfr. *Ivi*, p. 3: «Anzi pure tengo ferma speranza (se conosco bene e voi, & il valor vostro) che accrescerete di modo questa materia che neanche la lasciarete fermare sull'area pentagonale: ne comporterete molto, che i sodi per i piani sino privi di simili settioni. Queste per se stesse purché voi vogliate puntarvi un poco, passeranno alle spetie delle superficie che vi restano, ma per applicarle ai sodi si ricercherà poi la vostra soda eruditione, e singolar industria nelle mathematiche». Sull'interesse di J. Dee per la geometria dei solidi cfr. St. Johnson, *Like*

realizzata da un esperto facendo cadere la scelta su Federico Commandino, matematico di «soda eruditione e singular industria» nel lavoro di edizione dei testi antichi¹²⁹.

Nella dedica l'autore solleva il problema della paternità del testo:

Ma questo voglio che sappiate del nome dell'autore. Nell' originale istesso antichissimo di dove lo cavai era scritto con lettere di cifra (come dicono) il nome Machometo Bagdedino, il quale non son ben chiaro anchora o se sia stato quell'Albatenio, il quale nelle cose di astronomia suole essere citato spesse volte dal Copernico come testimonio d'autorità o pure quel Machometo che si dice essere stato discepolo di Alkindo, il quale dicono ancora aver scritto non so che intorno all'arte del dimostrare¹³⁰.

Dee si interroga sulla paternità del testo e ipotizza che possa trattarsi di un'opera del matematico Albatenio, uno dei massimi rappresentanti dell'astronomia islamica medioevale o, forse, l'opera di un discepolo di Alkindi¹³¹. Ma l'ipotesi più interessante è quella secondo cui il testo sarebbe la versione araba di un trattato perduto di Euclide sulla divisione delle superfici, citato da Proclo nel suo commento al primo libro degli *Elementi*¹³². L'ipotesi, sapientemente argomentata, tiene conto dei

Father, Like Son? John Dee, Thomas Digges and the Identity of the Mathematician, in *John Dee: Interdisciplinary Studies in English Renaissance Thought*, edited by Stephen Clucas, Dordrecht 2006, pp. 65-84.

¹²⁹Cfr. *Ivi*, p. 2: «Onde certificatomi meglio in questo modo della dignità & eccellenza del libro, desideravo grandemente di farne partecipi quanto prima gli studiosi di questa filosofia: e mentre à punto io mi stavo su questo pensiero, voi eccellentissimo Commandino mio in questa età nostra mi sete parso degno più di ogni altro di godervi queste nostre fatiche, poi che ancora avete ritornati in vita parte de dotissimi scritti di Archimede, e di Tolomeo ch'omai venivano à meno, e gli havete mandati al cospetto degli huomini honorevolissimamente vestiti. Questo libretto dunque come perpetuo pegno ancora dell'affetto singulare ch'io vi porto, raccomando alla cura e fede vostra; e voglio pregarvi e scongiurarvi à non lasciar uscire fuore questa nostra comune fatica senza quell'ornamento col quale sete solito a mandar gli altri in luce».

¹³⁰Cfr. *Ibidem*.

¹³¹Albatenio, Muhammad ibn Jabir al-Battani (858-929). Astronomo, astrologo e matematico arabo, autore di manuali astronomici, conosciuti e commentati dai grandi autori della cultura scientifica del Medioevo latino e dell'età moderna.

¹³²Cfr. Muhammad al-Battani *Libro del modo di dividere la superficie*, cit., p. 4: «Aggiungasi che Euclide medesimo scrisse un libro delle divisioni, come si può chiaramente conoscere da Proclo ne' commentari sopra il primo de suoi elementi: ne sapemo che altro veruno ve ne sia

problemi connessi alla trasmissione dei testi greci che sono giunti all'Occidente latino nella traduzione di autori arabi e siriani che hanno contribuito a creare ambiguità circa l'attribuzione dei testi:

o più tosto sia da tenersi questo libretto per opera del nostro Euclide Megarese, tutti i libri del quale già gran tempo fa furono tradotti dalla lingua greca nella favella Siria, & Arabica & perciò essendosi trovato presso gli Arabi, ò i Siri senza il titolo suo, facilmente dagli amanuensi serà stato attribuito à Machometo eccellente matematico fra loro¹³³.

La dedica è interessante per più aspetti. In primo luogo, perché attesta che a quel tempo non è ancora chiara l'identità del matematico greco Euclide identificato con il filosofo di Megara (450-380 a. Cr.), discepolo di Platone e vissuto almeno un secolo prima del matematico, come ci mostrano anche le edizioni e traduzioni cinquecentesche degli *Elementi di geometria*¹³⁴. In secondo luogo, la dedica è importante perché conferma l'impegno di Dee nel promuovere i contatti e la collaborazione tra uomini di scienza chiedendo a Commandino di partecipare al lavoro di edizione del testo arabo.

L'altro aspetto che rende importante la dedica concerne l'interesse per la cultura scientifica dell'antichità greca. La dedica documenta la volontà di riscoprire la scienza dei greci con studi filologici e scientifici che restituiscono autenticità alle opere di Euclide, Tolomeo, Strabone, Archimede, Apollonio, ecc., e a quelle dei loro commentatori e interpreti del medioevo arabo. Si definisce così il significato del

sotto questo titolo, ne potemo ritrovarne alcuno che più ragionevolmente per l'eccellenza del discorrere, si possa ascrivere ad Euclide».

¹³³Cfr. *Ibidem*.

¹³⁴Cfr. *Euclide megarese philosopho, solo introduttore delle scientie mathematiche diligentemente rassettato et all'integrità ridotto per il degno professore di tal scientia Nicolò Tartalea brisciano. Secondo le due tradottioni con un'ampia esposizione dello istesso tradottore di nuovo aggiunta talemte chiara che ogni mediocre ingegno senza la notizia, ove suffragio di alcun altra scientia con facilità sarà capace poterlo intendere*, Venezia 1543.

lavoro di edizione del testo attribuito a Euclide e trasmesso in una versione araba che rientra in un piano di divulgazione delle conoscenze dei greci. Conoscenze ricercate da Dee e da un pubblico di matematici inglesi orientati a promuovere il progresso della scienza e della civiltà¹³⁵.

La tesi secondo cui il *De superficierum divisionibus* sarebbe un'opera euclidea viene accolta negli ambienti scientifici inglesi fino alla seconda metà dell'Ottocento, come mostrano certi repertori bibliografici che collocano il testo tra le opere di Euclide¹³⁶. Nello stesso anno della stampa latina del testo arabo, Dee promuove la prima traduzione inglese degli *Elementi* di Euclide che costituisce la risposta britannica alle edizioni moderne e traduzioni del testo apparse in tutta l'Europa. Intorno alla metà del XVI secolo le massime autorità nel campo delle matematiche concentrano l'attenzione sulla geometria di Euclide e approntano edizioni complete e parziali degli *Elementi*, tradotti dall'arabo e dal greco in latino e in diverse lingue europee¹³⁷.

¹³⁵Cfr. Muhammad al-Battani, *Libro del modo di dividere la superficie*, cit., p. 4: «Havendomi io molt'anni sono, presa fatica Dottissimo M. Federici o mio di voler mantener vivi nelle mani degli huomini, in quel maggior numero ch'io potessi i chiarissimi scritti lascitici da' maggiori nostri intorno ad ogni genere della più scelta filosofia: à fine che huomini così grandi non rimanessero spogliati della gloria che si deve loro; ò noi restassimo privi più lungo tempo dei copiosissimi frutti di così fatti».

¹³⁶Nella seconda metà del Seicento appare la prima edizione e traduzione inglese dell'*Opera omnia* di Euclide che include il *De superficierum divisionibus*. Cfr. Euclide, *Elements of Geometry in XV books with a supplement of diverser propositions and corollaries. To which is added a Treatise of Regular Solids, by Campane and Flussas. Likewise Euclid's data and Marinus his preface thereunto annexed. Also a Treatise of Divisions of Superficies, ascribed to Machomet Bagdedine, but published by Commandine at the request of John Dee of London; whose Preface to the said Treatise declares it to be the Worke of EUCLIDE, the author of these Elemens. Published by the care and industry of John Leeke and George Serle, students in the mathematicks*, London 1661. Per uno studio delle bibliografie dell'Ottocento che accolgono il *De superficierum* come opera di Euclide si rinvia a P. Riccardi, *Saggio di una bibliografia euclidea*, Bologna 1887, pp. 421-422.

¹³⁷Su questi temi ci si limita a ricordare A. Sorci, *Traduzioni ed edizioni degli "Elementi" di Euclide*, in *Le scienze*, a cura di Antonio Clericuzio e Germana Ernst con la collaborazione di Maria Conforti, Teviso 2008, pp. 421-435; V. Gavagna, *Filologia e matematica nell'Euclide del Rinascimento*, Firenze 2009.

Il catalogo della biblioteca di Dee registra la presenza della prima edizione moderna del testo greco e un numero cospicuo di edizioni latine curate da matematici francesi - quali Oronce Finé, Jacques Peletier, François de Foix Candalle e Pierre Mondore – tedeschi - quali Johann Scheubel e Christopher Clavius¹³⁸ - e italiani, quali Bartolomeo Zamberti, Luca Pacioli e Commandino, autore di un'edizione latina condotta sul testo greco (1572) e di una traduzione in volgare italiano (1575)¹³⁹.

L'edizione degli *Elementi* costituisce l'esito di un lavoro di collaborazione con il traduttore Henry Billingsley che mette a punto la versione inglese del testo greco. Si ipotizza che Billingsley si sia avvalso dell'ausilio di un esperto, David Whytehead, che potrebbe essere il vero autore della traduzione degli *Elementi* dal greco o di parte di

¹³⁸Cfr. Euclide, *Stoicheiōn bibl. 15. ek tōn Theōnos synousiōn. Eis tou autou to prōton, exēgemātōn Proklou bibl. 4. Adiecta praefatiuncula in qua de disciplinis mathematicis nonnini*, Basileae 1533; Id., *Sex libros priores de geometricis principiis, una cum demonstrationibus propositionum absque literarum notis, veris ac propriis et aliis quibusdam usum earum concernentibus non citra maximum huius artis studiosorum emolumentum adiectis. Algebrae porro regulae propter numerorum exempla, passim propositionibus adiecta, his libris premissae sunt eademque demonstratae, authore Joanne Scheubelio*, Basileae 1550; Id., *Elementorum liber decimus Petro Montauereo interprete*, Lutetiae 1551; Id., *Orontij Finace Delphinatis regii mathematicarum Lutetiae professoris. In sex priores libros geometricorum elementorum demonstrationes*, Lutetiae 1551; Id., *Jacobi Peletarii Cenomani in Elementa Geometrica demonstrationum libri sex ad Carolum Lotharingium principem cardinalemque amplissimum*, Lugduni 1557; Id., *Propositiones reliquorum librorum geometriae, Graecè et Latinè, in usum eorum qui volumine carent per Cunradum Dasypodium, scholae argentinensis professorem*, Argentorati 1564; Id., *Les neuf livres des Éléments d'Euclide, traduction par Forcadet*, Paris 1564; Id., *Analyseis Geometricae sex librorum – primi et quinti factae à Christiano Herlino reliquae una cum commentariis et scliis perbreuibis in eosdem sex libros geometricos à Cunrado Dasypodio*, Argentorati 1566; Id., *Elementorum libri XV. Accessit XVI de solidorum regularium comparatione. Omnes perspicuis demonstrationibus accuratisque scliis illustrati. Auctore Christophoro Clavio*, Romae 1574; Id., *Isaacii Monachi scholia in Elementorum Geometriae sex priores libros per Cunradum Dasypodium in latinum sermonem translata et in lucem edita*, Argentorati 1579.

¹³⁹Cfr. Euclide, *Elementorum Geometricorum Libri XV cum expositione Theonis in priores libros XIII a Bartholomaeo Veneto latinitate donata. Campani in omnes et Hypsiclis Alexandrini in duos postremos*, Basileae 1537; Id., *Elementorum Geometricorum Libri XV cum expositione Theonis in priores libros XIII a Bartholomaeo Veneto latinitate donata. Campani in omnes et Hypsiclis Alexandrini in duos postremos*, Lutetiae 1557; Id., *Elementorum libri XV. Una cum scholijs antiquis A Federico Commandino Urbinate nuper in latinum conversi, commentarijsque quibusdam illustrati*, Pisauri 1572; Id., *Degli Elementi libri quindici con gli scholii antichi. Tradotti prima in lingua latina da M. Federico Commandino da Urbino et con commentarij illustrati et hora d'ordine dell'istesso trasportati nella nostra volgare e da lui riveduti*, Urbino 1575.

essa, come suggerisce il matematico coevo Thomas Allen¹⁴⁰. In ogni caso resta confermato che Billingsley collabora all'edizione del testo seguendo le direttive di John Dee che costruisce l'interpretazione della geometria euclidea selezionando le parti dei commenti antichi e moderni da riprodurre. Dee scrive anche una prefazione, la *Mathematicall Preface*, e aggiunge annotazioni ai libri X-XIII relativi alla geometria dei solidi elaborando una lettura non pienamente ortodossa degli *Elementi* che concilia geometria e aritmetica¹⁴¹.

La nuova edizione degli *Elementi* in inglese risponde all'intento di incoraggiare lo studio della geometria euclidea riunificando in un unico testo i commenti degli interpreti antichi e le letture dei matematici moderni sapientemente selezionati da John Dee. In questa forma, gli *Elementi* diventano accessibili a un pubblico di matematici, ingegneri e tecnici, alcuni dei quali - come Thomas Digges, Thomas Allen, Edward Dyer, William Bourne, Thomas Harriot, ecc. - fanno parte dell'*entourage* di John Dee e partecipano al suo ambizioso progetto di riforma della cultura scientifica inglese.

In conclusione, Dee traduce testi in inglese per pubblicare le teorie degli antichi e scrive opere in inglese per far conoscere a un pubblico di esperti le ipotesi scientifiche che egli ha prodotto come esito di nuovi studi, alcune delle quali risolvono questioni di pubblica utilità, come ad esempio la sua proposta di riformare il calendario.

¹⁴⁰Cfr. M. Feingold, *The Mathematicians' Apprenticeship. Science, Universities and Society in England (1560-1640)*, Cambridge 1984, p. 158: «Twyne also serves as Wood's source of information on another of Allen's Oxford associates, Robert Barnes, whom we encountered previously as the donor of an interesting mathematical and medical library. According to Twyne, Barnes related to Allen the story concerning the way sir Henry Billingsley obtained the papers of Friar Whitehead which Billingsley subsequently used for translation of Euclid».

¹⁴¹Cfr. J. L. Heilbron, *An introductory essay on Dee's mathematics and physics and his place in the scientific revolution*, cit., pp. 22-27.

La proposta di riformare il calendario ufficiale costituisce la risposta britannica agli studi condotti da una commissione di matematici - presieduta da Christopher Clavius e formata, tra gli altri, da Luigi Lilio - chiamati a riformare il calendario per volontà del papa Gregorio XIII. Il nuovo calendario, gregoriano, riduce di dieci giorni la durata dell'anno civile e incontra l'approvazione degli astronomi più insigni d'Europa, quali Keplero e Brahe, che lo giudicano scientificamente perfetto. Esso entrerà in vigore nei Paesi cattolici nel 1582, ma non in quelli protestanti per i quali resterà valido il calendario giuliano almeno fino al XVIII secolo¹⁴².

La proposta di John Dee viene affidata alle pagine di un trattato, scritto nel 1583, un anno dopo che il calendario gregoriano è entrato in vigore nei Paesi cattolici. La sua operazione di riforma del calendario si collega ai nuovi sviluppi della misurazione astronomica e consiste nel ridurre di undici giorni la durata dell'anno civile rispetto al calendario giuliano¹⁴³. La regina convoca una commissione di esperti costituita da Thomas Digges, Henry Savile, John Chamber, i più insigni matematici del Regno, a cui chiede di valutare l'efficacia scientifica della proposta di Dee.

¹⁴² Su questi temi cfr. A. Cappelli, *Cronologia, Cronografia e Calendario perpetuo. Dal principio dell'era cristiana ai nostri giorni*, a cura di Marino Viganò, Milano 1998; F. Vizza, E. Mezzi, *Luigi Lilio. Medico astronomo e matematico di Cirò*, Reggio Calabria 2010.

¹⁴³ Sono giunti fino a noi due manoscritti del trattato sulla riforma del calendario, entrambi conservati a Oxford, uno alla Bodleian Library (Ashmole MS 1789, ff. 3r-32v) e l'altro al Corpus Christi College (Corpus Christi MS 254, art. 4) e due manoscritti del calendario riformato, anch'essi conservati a Oxford, uno alla Bodleian Library (Ashmole MS 1789, ff. 36r-39v) e l'altro al Corpus Christi College (Corpus Christi MS 254, artt. 5-6). Al foglio 1r del manoscritto, catalogato come Ashmole MS 1789, troviamo quattro distici dedicati al Lord Tesoriere, William Cecil, alla cui attenzione Dee sottopone la proposta nel nuovo calendario. Al foglio 35r-v si trova un prologo in versi di sette strofe che precede la copia olografa del calendario per l'*Annus Reformationis*, maggio-dicembre 1583, che occupa i successivi quattro fogli (ff. 36r-39v). Al foglio 40v troviamo un promemoria sul nuovo calendario composto da due strofe di quattro versi ciascuna: *A memorial what is done, and what ought to be done in this Reformation*. L'altro manoscritto, catalogato come Corpus Christi MS 254, presenta, oltre al calendario, alcune lettere di Francis Walsingham che esprime giudizi sul nuovo calendario (art. VII).

A prescindere dal parere dei membri della commissione che si divisero sul modo di giudicare il nuovo calendario, la riforma non venne attuata per l'opposizione dei vescovi anglicani che videro nel tentativo di aggiustare il calendario un'iniziativa in qualche modo vicina alle scelte del papa e alla Chiesa di Roma¹⁴⁴.

I.4 *Astrologia e divinazione nell'età elisabettiana*

La questione del calendario attesta l'attenzione della regina nei confronti delle ricerche che Dee conduce in campo astronomico. E pare che Elisabetta ammirasse tanto il lavoro svolto dal *mathematicus* di corte nell'ambito delle scienze matematiche e delle arti magiche da reclamarne la presenza in Inghilterra quando i suoi soggiorni all'estero si prolungavano più del previsto, come mostrano certe lettere giunte fino a noi¹⁴⁵.

¹⁴⁴Cfr. *Journal des Sçavants*, cit., p. 391: «Lorsque Lilio et les autres Mathematiciens d'Italie travaillerent par l'ordre et sous l'autorité du Pape Gregoire XIII à la reformation du Calendrier, nôtre Mathematicien publia un petit livre écrit en Anglois de la reformation du calendrier vulgaire dans l'année civile et julienne, dedié à la Reine Elisabeth l'an 1583 où il proposa de retrancher onze jours sur cinq mois, en sorte que Mai n'eût que vingt-huit jours, juin vingt-neuf, juillet vingt-huit, le mois d'Août autant, et Septembre vingt neuf. La Reine ayant nommé des Commissaires pour examiner cette reformation, ils en commirent la discussion à Thomas Digs, Henri Savilius et Jean Chamber, trois grands mathematiciens. Leur avis fut, qu'il étoit plus raisonnable de se conformer au Calendrier gregorien, en ôtant dix jours seulement par respect pour le Concile de Nicée, qui a fixé la Fête de Pâques en un certain temps: mais, comme observe M. Smith, la raison d'Etat fit préférer l'ancienne erreur à la droite Raison, pour ne puis donner à l'Eglise Romaine un avantage qui étoit neanmoins assez indifferent». Cfr. anche P. French, *Vita di John Dee*, cit., p. 7.

¹⁴⁵Con una lettera datata 1588 Dee annuncia alla regina il suo prossimo ritorno in Inghilterra, come ella aveva sollecitato mediante emissari. Cfr. Harley MS 6986, f. 28r: «Happy are they, that can perceyue and so obey the pleasant call, of the mightie ladie opportunitie. And therefore, finding our duetie concurrent with a most secret beck of the said gracious princeps. Ladie opportunitie, now to embrace and enioye, your most Excellent Royall Maiesties, high favour, and gracious great clemencie of calling me, Mr Kelley, and our families, houme, into your Brytish earthly paradise, and monarchy incomparable: (and, that, abowt an yere since: by

Il *Compendious Rehearsall* documenta che la vicinanza della regina a Dee si manifesta anche contrastando i giudizi di quanti erano portati a sottovalutare gli esiti della sua ricerca intellettuale, come la *Monade geroglifica* (1564) «disprezzata dai gentiluomini di corte» incapaci di comprenderne il significato¹⁴⁶. Dee presenta la *Monade* alla regina qualche tempo dopo la stampa e sembra che Elisabetta sia stata così profondamente colpita dal carattere magico ed esoterico del testo da voler «penetrare nei suoi segreti»¹⁴⁷. L'ammirazione della regina per Dee, il sapiente cortigiano, è confermata dallo scienziato coevo Richard Harvey che, nel suo *Astrological discourse* (1583), dichiara «di aver sentito la sovrana chiamare Dee Suo filosofo»¹⁴⁸. E pare che la regina fosse

Master Customer Yong, his letters) Your, and mine (by God his favour and help and after the most convenient manner, we can) will, from henceforth, endeavour ourselves, faithfully, loyally, carefully, warily, and diligently, to ryd and untangle ourselves from hence: and, so, very devoutly, and souldic, at your Sacred Maiesties feet, to offer ourselves, and hall, wherein, we are, or may be hable, to serve God, and your Most Excellent Royall Maiestie. The Lord of Hoasts, be our halp, and gwyde, therein: nad graunt unto your most Excellent Royall Maiestie, the incomparablest triumphant raigne, and monarchie, that ever was, since mans creation. Amen. Trebon in the Kingdom of Boemia. The 10th of November: A. Dm 1588. Your Sacred and Most Excellent Royall Maiesties, Most humble and dutifull subiect and servant John Dee».

¹⁴⁶Cfr. J. Dee, *Compendious Rehearsall*, cit., ch. IV, p. 10. Cfr. *Ivi*, ch. V, p. 21: «promised unto me great security against any of her Kingdome that would by reason of any rare studies and philosophical exercises, unduly seeke my overthrow». Su questi temi cfr. B. Wolley, *The Queen's Conjurer*, cit. p. 85. Cfr. J. Dee, *Propaedeumata aphoristica*, cit.; J. Dee, *Monas hieroglyphica, ad Maximilianum, Dei Gratia Romanorum, Bohemiae et Hungariae Regem Sapientissimum*, Guliel. Silvius Typog. Regius, excudebat Antverpiae 1564. D'ora in poi citata come *Monas hieroglyphica* seguita dall'indicazione dell'anno di edizione e del numero del foglio.

¹⁴⁷Cfr. *Journal des Sçavants*, cit., p. 387: «Il le présenta [la *Monade geroglifica*] à la Reine Elizabeth, qui lui dit: Qu'elle alloit devenir son écoliere et que s'il vouloit bien lui découvrir les secrets de son livre, elles les apprendroit volontiers, et qu'elle les mettroit en pratique. M. Smith ne peut pas s'imaginer que ce discours ait été sérieux, ni que cette princesse ait eu en cela d'autre pensée que de faire un compliment à un auteur qu'en plaisantant elle appelloit quelquesfois Son philosophe». Cfr. Th. Smith, *Vita Joannis Dee, mathematici angli*, in *Vitae quorundam eruditissimorum et illustrium virorum quorum nomina extant in pagina sequenti scriptore*, Londini 1707, p. 12. Cfr. J. Dee, *Compendious Rehearsall*, cit., ch. III, p. 10. Cfr. Ch. Fell Smith, *John Dee (1527-1608)*, cit., p. 25.

¹⁴⁸Cfr. R. Harvey, *An astrological discourse upon the great and notable coniunction of the two superiour planets, Saturne & Iupiter, which shall happen the 28 day of April, 1583. With a briefe declaration of the effectes, which the late eclipse of the sunne 1582. is yet heerafter to woorke. Written newly by - partely, to supplie that is wanting in common prognostications and partely by praediction of mischiefes ensuing, either to breed some endeuour of preuention by foresight, so farre as lyeth in us or at leastwise, to arme us with pacience*

affascinata delle sue predizioni astrologiche e dai suoi esperimenti nel campo dell'alchimia che ebbe modo di constatare personalmente visitando i laboratori della residenza di Mortlake¹⁴⁹.

Il *Compendious Rehearsall* e il *Diario privato* documentano che la regina manifesta la sua amicizia nei confronti del *mathematicus* aiutandolo nei momenti di difficoltà¹⁵⁰. Così, quando, nel 1571, Dee si ammala per un avvelenamento dopo aver effettuato certi esperimenti alchemici la regina gli invia i medici di corte per curarlo¹⁵¹. E così pure quando Dee, negli ultimi anni di vita, sarà perseguitato dalla cattiva fama di *Conjurer*, Elisabetta eserciterà il suo potere perché gli venga assegnata la carica di Rettore del Christ College di Manchester contro l'ostilità di quanti lo considerano un 'vecchio visionario' o un 'iniquo stregone'¹⁵².

L'amicizia tra la regina e l'astrologo si rinsalda negli anni trasformandosi in un legame importante e c'è anche chi, come Thomas Smith, suo primo biografo, considera che le attenzioni di Elisabetta siano motivate da un sentimento più profondo dell'amicizia «giudicando temerario approfondire le ragioni di tanta sollecitudine»¹⁵³.

before hande, London 1583, p. 5: «M. Dee, whome her Majestie vouchsafeth the name of Her philosopher».

¹⁴⁹La regina visita Mortlake il 17 settembre e il 10 ottobre 1580. Cfr. Ch. Fell Smith, *John Dee (1527-1608)*, cit., p. 37; B. Wolley, *The Queen's Conjurer*, cit., p. 87. Sull'interesse della regina per i segreti dell'alchimia si rinvia a quanto scrive Thomas Smith che afferma che Elisabetta, in un incontro privato risalente al febbraio 1568, chiede a Dee di svelare il segreto della pietra filosofale. Cfr. Th. Smith *Vita Joannis Dee, mathematici angli*, cit., f. 12: «privata cum illa colloquia de magno Chymicorum arcano habuit».

¹⁵⁰Cfr. J. Dee, *The Private Diary*, cit., pp. 8-9; pp. 9-10.

¹⁵¹Cfr. J. Dee, *Compendious Rehearsall*, cit., ch. IV, p. 12.

¹⁵²Cfr. P. French, *Vita di John Dee*, cit., p. 10.

¹⁵³Cfr. Th. Smith, *Vita Joannis Dee, mathematici angli*, cit., f. 13: «in causam hujusce sollicitudinis inquirere temerarium videbitur».

Studi più recenti offrono un quadro più complesso dei rapporti che legano l'astrologo alla regina, in cui primeggiano le incomprensioni, le promesse non mantenute e l'aspettativa, puntualmente disattesa, di ottenere la nomina ufficiale di *mathematicus* della Corona in risposta all'attività di consulenza astrologica svolta per la società di corte¹⁵⁴.

A onor del vero Dee, come abbiamo visto, mette a disposizione della Corona inglese le sue molte competenze scientifiche e svolge un'attività di consulenza che va oltre la prassi astrologica. Dee si occupa degli Affari di Stato e della diplomazia segreta, lavora per potenziare la flotta inglese e interviene nelle questioni di legittimità territoriale connesse alla creazione di un impero britannico. Dee si occupa della salute della regina e delle nobildonne di corte¹⁵⁵ e si pronuncia finanche sui presunti fenomeni di fascinazione operando come esperto di magia e necromanzia¹⁵⁶. Eppure la fama di John Dee negli ambienti di corte è legata prevalentemente all'astrologia. È come se la sua abilità e perizia nel campo delle matematiche, delle discipline tecniche, della

¹⁵⁴Cfr. G. Parry, *John Dee: The Arch Conjuror of England*, London 2012, p. 37. Sulla vita di corte nell'età elisabettiana cfr. *The Progresses, Pageants and Entertainments of Queen Elisabeth I*, eds. by Jayne Elisabeth Archer, Elisabeth Goldring and Sarah knight, Oxford 2007.

¹⁵⁵Nel 1571, Dee cura la regina affetta da reumatismi consultando i medici tedeschi, specialisti della malattia (cfr. J. Dee, *The Private Diary*, cit., p. 5). Alcuni anni prima, nel 1564, si era occupato della marchesa di Northampton, nobildonna di corte, malata di cancro, conducendola con sé in Europa, dove incontra i medici imperiali e scrive un trattato sul decorso e la cura della malattia, datato dicembre 1564, ancora manoscritto. Cfr. J. Dee, *Ad Cancrum curandum/ex litteris quibusdam celeberrimi viri, domini Bartholomei/Carricteri; Maximiliani Imperatoris, medici, &c/at sequitur/Nobilitate, doctrina, variarumque & abstrusarum rerum peritia, Excellentissimo viro, Domino D. Joanni Dee Londinensi, amico & familiari meo plurimum dilecto. Londini. Viennae pridie/Natalis Domini A°1564*. Cfr. Ashmole MS, 1788, art. VII, ff. 134r-135, Bodleian Library, Oxford. Cfr. J. Dee, *Compendious Rehearsall*, cit., ch. V, p. 22.

¹⁵⁶Pare che nei campi di Lincoln Inn sia stata ritrovata un'effigie di cera somigliante ad Elisabetta con degli spilloni conficcati nelle parti vitali e pare che il Consiglio Privato della regina si sia rivolto a Dee per decidere sul da farsi considerando la possibilità che si trattasse di un maleficio a danno di Elisabetta. Cfr. J. Dee, *Compendious Rehearsall*, cit., ch. V, p. 21. Cfr. B. Wolley, *The Queen's Conjuror*, cit., p. 94.

filosofia, dell'alchimia, della medicina, dell'antiquaria e del diritto occupassero agli occhi dei cortigiani, che, pure, sono a conoscenza delle molte competenze di John Dee, una posizione di secondo piano rispetto alla sua attività di astrologo avvezzo a praticare la divinazione attraverso la lettura delle stelle. Una pratica che richiama l'attenzione delle figure più influenti a corte, come Philipp Sidney, a cui Dee calcola l'oroscopo facendo previsioni su una morte prematura, come mostrano le sue carte astrologiche ancora inedite¹⁵⁷. Così, per la società di corte, Dee è l'astrologo che svela il significato delle novità celesti e prefigura il destino degli uomini secondo la disposizione degli astri al momento della nascita. È il fisico che fa pronostici sul decorso della malattia determinando i giorni opportuni alla cura¹⁵⁸. È il mago che prevede il futuro di un Regno svelando il mistero celato nelle congiunzioni planetarie. È l'alchimista che si accinge ad accelerare i processi naturali e a perfezionare ad arte i metalli vili seguendo tempi e ritmi che rispondono all'*ordo naturae* e al dominio degli astri sul mondo naturale inferiore.

La fama di John Dee come *mathematicus* di corte è l'esito di una conoscenza profonda dell'astrologia che si esprime anche nella scrittura dei *Propaedeumata aphoristica*, centoventi *Aforismi* astrologici apparsi nel 1558, la sola opera astrologica che sia giunta fino a noi¹⁵⁹. Gli *Aforismi* costituiscono un *unicum* nel panorama della scrittura

¹⁵⁷L'oroscopo di sir Philip Sidney, Knight, nato il 29 novembre 1554 alle 19:58, fa parte del manoscritto catalogato come Ashmole MS 356, art. V, ff. 1r-34v, custodito alla Bodleian Library di Oxford. L'oroscopo di 34 fogli complessivi è paginato da 1 a 62.

¹⁵⁸Sull'intreccio tra medicina ed astrologia cfr. I. Maclean, *Logic, Signs and Nature in the Renaissance. The case of Learned Medicine*, Cambridge 2002. Si veda in particolare il cap. III. *The Doctrine of Signs*, pp. 276-309.

¹⁵⁹Cfr. J. Dee, *Compendious Rehearsall*, cit., ch. VI, p. 26: «*Aphorismi Astrologici 300 A. 1553*». Cfr. J. L. Heilbron, *An introductory essay on Dee's mathematics and physics and his place in the scientific revolution*, cit., p. 27.

astrologica rinascimentale, come ha mostrato Richard Dunn, autore di un contributo su Dee astrologo e sul tenore generale dell'astrologia nell'età elisabettiana¹⁶⁰.

Dunn ha definito le diverse forme della prassi astrologica in uso a quel tempo facendo luce sull'atteggiamento diffuso tra gli astrologi dell'età dei Tudor portati a condividere l'idea che gli astri esercitassero un potere sulla dimensione naturale e mondana. Alcuni di essi, spiega Dunn, si limitavano a fare previsioni sui fenomeni meteorologici dubitando della validità degli oroscopi e delle predizioni sul destino umano e universale. Altri, per converso, vedevano negli astri delle potenze celesti capaci di dominare la vita degli uomini e attribuivano un carattere inesorabile alle predizioni astrologiche sui destini individuali. Altri ancora ritenevano che gli astri avessero il potere di orientare, e non di determinare il destino umano, influenzando il temperamento e le inclinazioni naturali senza agire direttamente sulla volontà e sulle scelte dell'uomo¹⁶¹. Uniti, dunque, nella convinzione che gli astri esercitassero un'azione efficace sul ciclo vitale della natura, gli astrologi della prima età moderna erano divisi sul modo di giudicare l'azione degli astri e gli effetti di tale azione sull'uomo e sul corso della storia¹⁶².

¹⁶⁰Cfr. R. Dunn, *John Dee and Astrology in Elizabethan England*, in *John Dee: Interdisciplinary Studies in English Renaissance Thought*, pp. 85-93, p. 85.

¹⁶¹Cfr. R. Dunn, *John Dee and Astrology in Elizabethan England*, cit., p. 86. Su questi temi cfr. A. Chapman, *Astrological medicine*, in *Health, medicine and mortality in the sixteenth century*, edited by Charles Webster, Cambridge, pp. 275-300.

¹⁶²Cfr. *Ivi*, pp. 86-87. Sulla visione astrologica della natura ci si limita a ricordare F. Boll, C. Bezold, W. Gundel, *Stern Glaube und Stern Deutung. Die Geschichte und das Wesen der Astrologie*, Stuttgart 1966, trad. it. di Bruno Maffi, *Storia dell'Astrologia. Prefazione di Eugenio Garin*, Roma-Bari 1977; Saxl Fritz, *La fede negli astri: dall'antichità al Rinascimento*, a cura di S. Settis, Torino 1985; R. Klibansky, E. Panofsky, F. Saxl, *Saturn und Melancholie. Studien zur Geschichte der Naturphilosophie und Medizin, der Religion und der Kunst*, Frankfurt 2006.

L'autore degli *Aforismi* figura tra gli uomini di scienza profondamente coinvolti nell'esperienza della divinazione astrologica avendo piena fiducia nella causalità astrale e nelle potenze celesti capaci di governare il ciclo vitale della natura e degli uomini. Ma, al pari di quanti prevedevano i destini individuali, Dee era costretto a misurarsi con i limiti delle predizioni che, a dispetto dell'ineluttabilità ad esse attribuita, risultavano inefficaci. Gli esiti incerti e problematici della divinazione costituiscono per John Dee un motivo di riflessione e di ripensamento critico della conoscenza astrologica, ancora limitata e incapace di garantire la validità delle predizioni. Da ciò emerge il suo impegno a perfezionare la conoscenza astrologica conducendo studi sull'*Opus quadripartitum* di Tolomeo a cui Dee riconosce il merito di aver fondato la scienza delle influenze astrali e dei loro effetti naturali su basi astronomiche e scientifiche.

Nascono così i suoi *Aforismi* elaborati secondo il modello astrologico dell'*Opus quadripartitum* basato sull'analisi geometrica e sullo studio astronomico dei pianeti e delle influenze celesti¹⁶³. Sugli *Aforismi* si tornerà nelle pagine successive, ma qui è opportuno sottolineare che l'aspetto originale dell'operazione di John Dee sta nell'aver assimilato le influenze celesti alla natura del raggio di luce e dei fenomeni magnetici. Seguendo gli insegnamenti tolemaici e certe ipotesi speculative di tradizione medioevale, Dee tratta le virtù occulte della natura alla stregua dei fenomeni visibili e ne promuove uno studio scientifico fondato sull'osservazione, la misurazione e la verifica sperimentale. Ne

¹⁶³Cfr. J. L. Heilbron, *An introductory essay on Dee's mathematics and physics and his place in the scientific revolution*, cit., pp. 40-68.

deriva una teoria matematica degli influssi planetari e degli effetti che essi producono sulla natura e sull'uomo che consolida e accresce la fiducia nella causalità astrologica¹⁶⁴.

Ma la posizione che Dee assume nei confronti dell'astrologia va considerata in una prospettiva più ampia che tiene conto non solo della sua scrittura astrologica, ma anche del modo in cui pratica la divinazione. Gli *Aforismi* attestano l'impegno a rinnovare la teoria delle influenze celesti seguendo un modello astrologico di tradizione classica e di carattere scientifico che vuole garantire alle predizioni un massimo di precisione e di esattezza. A dispetto dell'impegno mostrato nel rinnovare e perfezionare l'astrologia, le carte astrologiche giunte fino a noi suggeriscono che Dee pratica le diverse forme dell'astrologia giudiziaria seguendo le tecniche in uso.

La carta astrologica raffigura la natività di John Dee che egli stesso ha computato individuando dodici *loci*, le case astrologiche. Lo schema grafico, suddiviso in dodici case, registra le coordinate delle posizioni dei pianeti che percorrono lo zodiaco nell'istante della nascita. La divisione del cielo in dodici case e la presenza delle coordinate planetarie collegate ai simboli astrologici dei pianeti e dello zodiaco indicano che Dee riprende uno schema natale di origine ellenistica con senso di lettura antiorario e suggeriscono che egli pratica la divinazione seguendo le tecniche classiche tramandate dagli antichi¹⁶⁵. Così, gli schemi grafici giunti fino a noi evidenziano come la tensione a perfezionare le predizioni mediante il controllo scientifico delle influenze non si traduce in una nuova prassi astrologica. La novità resta confinata al piano teorico,

¹⁶⁴Cfr. R. Dunn, *John Dee and Astrology in Elizabethan England*, cit., p. 90.

¹⁶⁵Su questi temi ci si limita ricordare M. Battistini, *Astrologia, magia e alchimia*, Milano 2004.

mentre per quanto concerne il sistema di lettura degli astri Dee segue le tecniche risalenti a un passato antichissimo¹⁶⁶.

I.5 *John Dee e le grandi corti europee: magia metafisica e invocazione degli angeli*

Nel 1583, Dee parte per l'Europa orientale per verificare la possibilità di realizzare l'ideale di una comunità politica universale retta da un governo teocratico¹⁶⁷. Tale ideale accompagna il *mathematicus* della corte elisabettiana sin dagli anni degli studi superiori all'Università di Cambridge determinando certe sue scelte e iniziative di riforma politica e religiosa. Dee condivide con altri intellettuali inglesi di fede riformata la convinzione che sia possibile realizzare un modello politico universalistico con l'ausilio di un sovrano ispirato che agisce secondo i principi della saggezza divina¹⁶⁸. Ciò lo porta ad escludere da suo progetto politico le grandi figure di sovrani dell'Occidente cristiano, come il re di Spagna e del Portogallo, coinvolti negli interessi mondani e mossi da ideali di conquista e sopraffazione del popoli fondamentalmente contrari alla legge divina. La stessa Elisabetta si presentava agli occhi di John Dee

¹⁶⁶Cfr. R. Dunn, *John Dee and Astrology in Elizabethan England*, cit., p. 88.

¹⁶⁷Di questa concezione restano, oggi, poche tracce rinvenibili nella *Monas hieroglyphica* e nella *British Monarchy*. Cfr. J. Dee, *Monas hieroglyphica*, 1564, f.3:r «Cum sic demonstrate raritatis, hieroglyphicum typum, ad pythagoricam (dictam) appingemus literam. Ubi, vestrae excellentiae attentius intuenti, maiora sese (consideranda) offerre videbuntur, Mysteria: ex nostris hoc modo descripta COSMOPOLITICIS Theorijs». Cfr. J. Dee, *A necessary Advertisement*, cit., f.1v: «It will appeare, hereafter, in due tyme, that, greater, furder, and of longer Continuance, hath bin his doings, and very well liked of, Advertisements and Instructions, in sundry affayres Philosophicall, and Cosmopoliticall, FOR VERITIE, IUSTICE, AND PEACE FURDERING, than hath, of any three, of his nearest freends, and most familiarly acquainted Contrymen, bin (as yet) perceived».

¹⁶⁸Su questi temi cfr. G. Yewbrey, *John Dee and the 'Sidney Group': Cosmopolitics and Potestant 'activism' in the 1570s*, cit.

come una figura inadeguata ad incarnare un modello politico teocratico e universalistico in quanto intenzionata a soddisfare le richieste dei Pari d'Inghilterra che miravano a creare una monarchia imperiale secondo l'esempio della Corona spagnola e di quella portoghese¹⁶⁹. La proposta di fondare una comunità politica universale retta da un governo teocratico assume un nuovo significato nell'ultimo scorcio del secolo, quando Dee si impegna in un'attività di esplorazione del mondo spirituale e di invocazione degli angeli con l'aiuto di un sedicente alchimista, e presunto medium, Edward Kelley che, nel 1580, «era stato messo alla gogna sulla piazza di Lancaster per falso e contraffazione»¹⁷⁰.

Kelley accompagna Dee nel suo viaggio verso l'Europa orientale al seguito del principe Albert Laski che li conduce con sé a Cracovia, «lusingato da vane predizioni di futuri successi politici»¹⁷¹. Da Cracovia essi muovono verso Praga auspicando un incontro con l'imperatore Rodolfo II d'Asburgo¹⁷².

¹⁶⁹Cfr. *Ivi*, pp. 80-100.

¹⁷⁰Cfr. *Journal des Sçavants*, cit., p. 391: «Depuis ce temps ou environ notre Philosophe, entêté de l'amour des operations surnaturelles, a donné dans des prestiges et des illusions pitoyables, ayant fait connoissance avec un jeune homme de vingt-cinq ou vingt-six ans de la ville de Worcester nommé Edouard Kellé, qui se mêloit de chimie et de magie: ils s'associerent pour parvenir ensemble au même but, qui étoit de connoître les secrets de la nature, et ceux de la divine Providence. Kellé étoit un maître fourbe, qui avoit été les uns dissent Apoticaire, les autres Greffier dans son pais, à qui on avoit coupé les Oreilles dans la ville de Lancastre pour avoir fait quelque mauvais tour. C'est pour couvrir sa honte qu'il s'étoit appliqué à la recherche de la Pierre philosophale, dans l'esperance d'y amasser de grandes richesses et il passoit notoirement convaincu de Necromantie: il fit accroire à Dee qu'il y avoit de bons Anges envoyez du Ciel, qui leur donneroient la connessance de l'avenir. Nôtre bon homme en fut la dupe pendant tout le reste de sa vie. Il prioit Dieu avec ferveur pour obtenir le don de la Sagesse celeste, et la science de la pure verité». Cfr. L. Firpo, *John Dee scienziato, negromante e avventuriero*, «Rinascimento», III, 1952, p. 38.

¹⁷¹Cfr. G. Caravalle, *Autobiografia di un visionario. John Dee e Edward Kelley nel racconto di Francesco Pucci*, «Bruniana & Campanelliana», XVII, 2011/2, pp. 473-490, p. 477.

¹⁷²Cfr. *Journal des Sçavants*, cit., p. 392: «Albert Laski Polonois, Palatin de Siracks, étant venu en Angleterre dans l'été de l'anné 1583 pour y voir la Reine Elisabeth, dont la reputation y attiroit quantité d'Etrangers, il fit une étroite amitié avec nos deux Chymistes [Dee e Kelley]. Le Seigneur assista à leurs mysteres, après en avoir obtenu la permission de leurs esprits familiers,

L'incontro è preceduto da una lettera di Dee all'imperatore, del 17 agosto 1584, in cui viene celebrata la figura di Massimiliano d'Asburgo «di cui Rodolfo è più che degno erede»¹⁷³. La lettera lascia intuire che l'ascesa di Rodolfo II al soglio imperiale è un evento inscritto nel disegno divino del mondo e suggerisce che l'imperatore potrebbe essere quella figura di sovrano ispirato chiamato a guidare una società cosmopolita di fede cristiana di cui si attende l'avvento¹⁷⁴.

La reputazione di Dee aveva raggiunto gli ambienti della corte imperiale prima dell'incontro con Rodolfo II, noto cultore delle discipline esoteriche, che gli concede udienza incuriosito dalla sua fama di astrologo e alchimista di grande abilità e dal tono profetico della sua lettera. Nel corso dell'incontro, Dee mostra all'imperatore una copia della *Monade geroglifica* e assume l'atteggiamento di un profeta venuto ad

qui lui firent esperer qu'il seroit bientôt Roi de Pologne et de Moldavie. C'est à la persuasion de ces memes esprits qu'ils prirent tous trois la resolution de s'en aller en Pologne. Dee et Kellé partent secrettement avec leurs femmes et leurs enfans. Après un voyage de quatre mois depuis le jour de leur embarquement sur le Tamise, ils arrivent au Château de Laski le 3. Février 1584. Ils vont de là à Cracovie et comme ils ne voyoient pas de jour à faire réussir les desseins qu'ils avoient conçu, ils prirent le chemin de Prague où étoit alors l'Empereur Rodolfe». Cfr. Ch. Fell Smith, *John Dee (1527-1608)*, cit., p. 56.

¹⁷³Cfr. *Serenissimo ac potentissimo Principia ac Domino, Domino RUDOLPHO, Dei gratia romanorum Imperatori semper Augusto, Germaniae, Hungariae, Bohemiae, &c. Regi, Archiduci Austriae, Duci Burgundiae, Stiriae, Carintiae, &c. Comiti Tyrolis, Domino meo Clementissimo*, in *Appendix ad Job. Dee vitam*, in Th. Smith, *Vita Joannis Dee*, cit., ff. 63-64.

¹⁷⁴Cfr. *Ivi*, ff. 63-64: «Omnipotentis nostri Creatoris, Christianorum omnium Imperatorum felicissime, O Rudolphe, tam est hominibus incognita illa, quae cuncta disponit perficitque, Providentia, rataque ipsa rerum series, et coordinatio, à primo ad ultimum, quod à plerisque, temerè, fortuitò, vel caso, hoc illove evenire modo, existimentur omnia, quae extra praeterve suorum consiliorum designationes fieri conspiciant. Verum, quibus est mens divinae veritatis lumine collustrata, & ad multiplices longisque intervallis distinctas rerum consecutiones considerandas, evidentissimè deprehendent illi quidem, quae quibus praecurrisse, tanquam causas occasionesque necessaria, alio priori, et interdum longè diversissimo, tempore, oportuerat. Atque ut varietatem nunc omittam exemplorum, quae ex aliorum hominum inter se collatis vitis, conditionibus, factisque adferre possim, exemplum satis conspicuum hoc unicum fieri possid».

«ammonirlo per i suoi peccati» e ad annunciare un nuovo tempo di redenzione universale alle soglie dell'Apocalisse, come mostrano i *Diari spirituali* (Londra 1659)¹⁷⁵:

L'angelo del Signore mi è apparso per ammonirti per i tuoi peccati. Se mi ascolterai, e crederai in me, trionferai, ma se non mi ascolterai il Signore Iddio, che ha fatto il cielo e la terra (dove tu respiri e hai vita), metterà il suo piede sul tuo petto e ti detronizzerà. Il Signore lo ha promesso (con un giuramento) e farà ciò che dice. Ma se ti pentirai e tornerai a lui, il tuo Seggio sarà più grande di quanto non sia mai stato e il Demonio sarà tuo prigioniero. E il demonio, io dico, deve essere il Grande Turco. Questo è quello che ho da dirti da parte di Dio. Non dico il falso, né sono un ipocrita, né un uomo ambizioso che mira a qualcosa. Se io parlassi per ragioni personali perderei la salvezza¹⁷⁶.

La passione del visionario inglese, animato da una tensione mistica, suscita l'indignazione di Rodolfo II che impone a John Dee di lasciare Praga¹⁷⁷. Allora Dee

¹⁷⁵Cfr. J. Dee, *A True & Faithful Relation of What passed for many Yeers Between Dr.- (A Mathematician of Great Fame in Q. Eliz. And King James their Reignes) and Some Spirits: Tending (had it Succeeded) to a General Alteration of most States and Kingdoms in the World. His private conferences with Rodolph Emperor of Germany, Stephen K. of Poland and other princes about it. The particulars of his cause, as it was agitated in the Emperors court, by the Pope's interventions, his banishment and restoration in part. As also the letters of sundry great men and princes (some whereof were present at some of these conferences and apparitions of spirits) to the said D. Dee. Out of the original copy written with Dr. Dee's own hand, kept in the library of Sir Thomas Cotton, kt. Baronet, with a preface confirming the reality as to the point of spirits of this relation: and showing the several good uses that a sober Christian may make of all by Meric Casaubon*, London 1659, p. 231. Cfr. anche *Journal des Sçavants*, cit., p. 391: «Dee présente à Rodolfe son livre de Monade Hieroglyphice, dédié à l'Empereur Maximilien son pere: il lui parla de la vertu de son crystal, qu'il estimoit plus que toutes les richesses du monde; et il l'avertit de la part de Dieu, que s'il avoit de la foi en don du Ciel, il triompheroit de ses ennemis, et qu'il seroit le plus glorieux de tous les Empereurs».

¹⁷⁶Cfr. J. Dee, *A True & Faithful Relation*, cit., p. 231: «The Angel of the Lord hath appeared to me, and rebuketh you for your sins. If you will hear me, and believe me, you shall Triumph: if you will not hear me, The Lord, the God that made Heaven and Earth, (under whom you breath, and have your spirit) putteth his foot again your breast and will throw you headlong down from your seat. Moreover, the Lord hath made this Covenant with me (by oath) that he will do and perform. If you will forsake your wickedness, and turn unto me, your Seat shall be the greatest that ever was: and the Devil shall become your prisoner: Which Devil, I did conjecture, to be the Great Turk, (said I) This my commission is from God: I feigne nothing, neither am I an Hypocrite, an Ambitious man, or doting, or dreaming in this Cause. If I speak otherwise then I have just cause, I forsake my salvation, said I».

¹⁷⁷Cfr. *Journal des Sçavants*, cit., p. 391: «Les Grands de la Cour murmuroient de ce que l'Empereur écoutoit un homme de ce caractere. Rodolfe s'en défit adroitement sous prétexte de ses grandes occupations, et de son peu d'intelligence dans la langue latine. Nôtre homme,

muove verso Cracovia per avvicinare il re di Polonia, Stefano Báthory, nel tentativo di verificare le sue qualità morali e la possibilità che egli potesse essere quella figura di sovrano ispirato chiamato a promuovere una riforma politica e spirituale che coinvolge tutto il mondo cristiano, come gli avevano preannunciato gli angeli¹⁷⁸.

Dee viene condotto a corte nell'aprile del 1585 e pare che egli abbia assunto nei confronti del sovrano lo stesso atteggiamento profetico e ispirato con cui si era rivolto all'imperatore Rodolfo¹⁷⁹. Segue un secondo incontro che ha luogo nel maggio del 1585 e il sovrano si mostra scettico nei confronti delle rivelazioni di John Dee affermando che «il tempo delle profezie si è concluso con l'avvento di Cristo»¹⁸⁰. Ma Dee non si lascia dissuadere dallo scetticismo del sovrano e continua a rivolgersi a lui con un linguaggio profetico, intessuto di citazioni bibliche, «biasimandolo per i suoi peccati»¹⁸¹. Alla fine il re giudica Dee un visionario e lo obbliga a far ritorno a Praga.

qui avoit compte d'introduire comme un autre Mahomet sa nouvelle religion et ses visions se trouva bien éloigné de ses esperances». Cfr. Th. Smith, *Vita Joannis Dee*, cit., f. 30.

¹⁷⁸Cfr. *Ivi*, cit., p. 392: «L'histoire dit, qu'un des Esprits sous le personnage de l'Ange S. Michel, lui prédit que Rodolfe periroit miserablement dans l'année, et qu'Etienne Roi de Pologne seroit élevé à l'Empire en sa place. C'est ainsi, dit M. Smith, que les demons se jouoient de la credulité de ce pauvre homme, qui ne se conduisoit et n'entreprenoit rien que par leurs ordre». Cfr. Th. Smith, *Vita Joannis Dee*, cit., p. 32. Su questi temi cfr Ch. Fell Smith, *John Dee (1527-1608)*, cit., p. 58.

¹⁷⁹Cfr. *Journal des Sçavants*, cit., p. 392: «Et ils [gli angeli] lui ordonnerent de retourner au plutôt vers le Roi de Pologne et le Palatine de Siracks. Dée et son compagnon obéirent à cette ordre comme à un Oracle. Etant arrivez à Cracovie Laski les presenta le dix-sept Avril 1585 au Roi Etienne, à qui Dée rendit compte de sa mission en l'assurant qu'il étoit prêt, toutes les fois qu'il plairoit à Sa majesté, de lui expliquer par ordre tous les mysteres qui leur avoient été revelez. C'étoit au temps des Fêtes de Pâques, ce qui obligea le Roi de remettre la partie à un autre temps». Cfr. Th. Smith, *Vita Joannis Dee*, cit., p. 33.

¹⁸⁰Cfr. *Ivi*, cit., p. 392: «Le vingt-troisième Mai suivant le Roi Etienne leur donna audience et s'adressant à Dée: *Monsieur le Palatin*, lui dit-il, *m'a engagé à entendre les choses rares et grandes dont vous savez à m'entretenir ; il faut toutefois considérer que toutes les propheties et les revelations ont cessé au temps de Jesus-Christ: mais je ne laisserai pas de vous écouter, pourvu qu'il n'y ait rien en cela contre l'honneur de Dieu, persuadé qu'il peut découvrir aux hommes quelques secrets en plusieurs manieres inconnues et extraordinaires*». Cfr. Th. Smith, *Vita Joannis Dee*, cit., f. 33.

¹⁸¹Cfr. J. Dee, *A True & Faithful Relation*, cit., pp. 402-406. Cfr. anche *Journal des Sçavants*, cit., p. 393.

Qui lo attende il Nunzio apostolico che si mostra intenzionato a sottoporlo al giudizio dell'Inquisizione romana considerandolo un 'invocatore' di spiriti, uno stregone, e chiede aiuto all'imperatore Rodolfo II per condurlo a Roma. Pare che nella questione sia intervenuto Francesco Pucci, un intellettuale che si era avvicinato al cristianesimo riformato. Pucci aveva partecipato alle sedute spirituali (*actiones*) promosse da John Dee ed era stato un estimatore della sua attività di invocazione degli angeli, ma, poi, si era riavvicinato alla Chiesa di Roma denunciando le personalità eretiche che aveva conosciuto nel periodo in cui aveva abbracciato la fede riformata¹⁸².

Pucci si era offerto di fare da intermediario tra Dee e le autorità cattoliche, ma Dee aveva colto una certa ambiguità nel suo atteggiamento e temendo di essere tradito aveva chiesto aiuto al Burgravio di Boemia, come attesta la lettera edita in appendice alla sua prima biografia¹⁸³. Il Burgravio ospita Dee e Kelley nel suo castello di Trebona, dove essi restano per alcuni anni e fino al 1589 continuando a invocare gli angeli. L'esplorazione del mondo spirituale e le apparizioni degli angeli non sono esperienze estranee alla tradizione religiosa cristiana e neppure alla cultura filosofica del Rinascimento europeo. Eppure le *actiones*, o *actions*, cioè sedute spirituali promosse da Dee appaiono alle autorità cattoliche e protestanti come esperienze esecrabili e come una

¹⁸²Cfr. *Ivi*, cit., p. 394: «Pendant ce temps-là le Nonce du Pape les ayant accusé de Magie et de Necromancie auprès de l'Empereur demandoit au nom du Pape qu'ils fussent envoyez à Rome. Pucci gentil-homme Florentin, qui s'étoit empressé pour etre de leur société, et dont ils s'étoient toujours désiés comme d'un espion, s'entremet pour avoir parole du Nonce qu'il ne leur seroit fait aucun mal: mais malgré toutes les assurances et quoique Pucci les fit ressouvenir que dans une de leurs actions il leur avoit été prédit qu'ils iroient un jour à Rome, ils regardoient ce Voyage comme un piege qu'on leur tendoit». Cfr. Th. Smith, *Vita Joannis Dee*, cit., f. 36. Sulla figura di Francesco Pucci cfr. G. Caravalle, *Autobiografia di un visionario*, cit.; G. Caravalle, *Il Profeta disarmato. L'eresia di Francesco Pucci nell'Europa del Cinquecento*, Bologna 2011.

¹⁸³Cfr. *Appendix ad Joannis Dee vitam*, in Th. Smith, *Vita Joannis Dee*, cit., ff. 77-78.

prova della sua vicinanza alla stregoneria e all'eresia¹⁸⁴. E ciò accade perché Dee invoca gli angeli creando un'atmosfera che giustifica il sospetto di praticare il commercio con i demoni. La prassi di magia teurgica messa a punto da Dee è attestata dai *Diari spirituali*, scritti per documentare quanto accadeva nel corso delle *actions*. I *Diari* sono l'esito di una collaborazione con il presunto ventriloquo e medium, Edward Kelley, e mostrano che le sedute spirituali hanno un carattere eccentrico rispetto alla tradizione della magia metafisica, per il fatto che Dee e Kelley creano uno straordinario *mélange* di simboli, rituali, preghiere e strumenti magici derivati dalle diverse forme di magia¹⁸⁵.

Dee, in effetti, invoca gli angeli in uno spazio approntato ad arte costituito da una tavola sacra ornata con lettere e simboli geometrici che rinviano alle tecniche della magia cabalistica¹⁸⁶. Ad essa si aggiungono una palla di vetro e uno specchio di ossidiana, attualmente conservati al British Museum, e un sigillo di cera, il sigillo di *Emeth*, in ebraico verità, un simbolo esoterico posto a sostegno della palla di vetro. E poi ancora amuleti, talismani e specchi di diversa grandezza che sono oggetti impiegati nella cristallomanzia, e nella catottromanzia, ma anche strumenti della ricerca sperimentale sulle radiazioni luminose e sui fenomeni magnetici¹⁸⁷. E Dee non solo invoca gli angeli impiegando oggetti magici e strumenti scientifici, ma aspira anche a giustificare sul piano teorico l'uso di quegli oggetti e di quegli strumenti formulando nuove ipotesi speculative.

¹⁸⁴Sul giudizio dei religiosi cfr. la lettera di Dee a sir Edward Dyer, datata 8 settembre 1597, in Harley MS 249, art. 13, ff. 104v-105v.

¹⁸⁵Su questi temi cfr. D. E. Harkness, *John Dee's Conversations with Angels*, cit., pp. 84-112.

¹⁸⁶Cfr. J. Dee, *A True & Faithful Relation*, cit. Cfr. anche la *Prefatio Latina in actionem primam ex 7 (habitam 10 die Aprilis Pragae) et iam in latinum conversam sermonem A°1586. Imminentis mundo catastrophes magnae specimen admirandum à Spiritu Sancto Revelatum atque brevissima, verissima historia explicatum* in Ashmole MS 1790, art. 1, Bodleian Library, Oxford.

¹⁸⁷Su questi temi cfr. St. Clucas, *John Dee's Angelic Conversations and the Ars notoria. Renaissance Magic and Mediaeval Theurgy*, in *John Dee: Interdisciplinary Studies in English Renaissance Thought*, ed. by St. Clucas, Dordrecht 2006, cit., pp. 231-273.

Così, ad esempio, egli concepisce la palla di vetro come il luogo dell'unione mistica tra terra e cielo e si richiama ai principi della fisica della luce per dimostrare che gli angeli raggiungono la palla di vetro seguendo la scia dei raggi luminosi¹⁸⁸.

Le sedute spirituali hanno inizio nel 1581 e proseguono per tutto il periodo di viaggio nell'Europa orientale. Sono esperienze pubbliche che coinvolgono aristocratici, intellettuali, uomini di scienza, teologi, apostati ed eretici. Alcuni di essi seguiranno il viaggio di Dee richiamati dall'atmosfera delle *actions*. Altri, invece, come Pucci, leggeranno le rivelazioni degli angeli alla luce delle utopie chiliastiche e del nuovo avvento del Messia, prima di tradire la fiducia di Dee e di ritornare in seno alla chiesa¹⁸⁹.

Iniziata nel 1581, l'attività di esplorazione del mondo spirituale si conclude nel 1607 con un intervallo durato alcuni anni. Nell'arco di un ventennio, Dee produce numerose *actions*, invocando gli angeli della sapienza naturale, della profezia, della medicina e altri ancora. E per tutto il tempo in cui Kelley collabora con Dee, gli angeli impartiscono comandi che sembrano rispondere ai desideri del presunto medium. Valga, come esempio, un comando angelico che ordinava ai due uomini di condividere le mogli e pare che Dee e la sua sposa abbiano esitato a lungo dinanzi a un comportamento palesemente contrario alle leggi divine. Ma, alla fine, Kelley riesce a persuadere Dee che induce la moglie a vincere la ripugnanza e ad obbedire al comando degli angeli¹⁹⁰.

¹⁸⁸Cfr. D. E. Harkness, *John Dee's Conversations with Angels*, cit., p. 112.

¹⁸⁹Cfr. G. Caravalle, *Autobiografia di un visionario*, cit., p. 475.

¹⁹⁰Cfr. *Journal des Sçavants*, cit., p. 456: «Jusqu'ici Dée s'étoit conservé pur et sans tache des crimes honteux; au milieu des illusions don't il étoit environné il ne laissoit pas de faire paroître de la probité. Il se piquoit de devotion appliqué à le priere et aux devoirs du Christianisme: mais ô étrange aveuglement de l'esprit et prodigieux effet de la tyrannie du demon! S'écrie l'Historien, il eut une apparition d'une colonne blanche et transparente, dans le trone de laquelle étoient enfermez les corps de nos deux enchanteurs et ceux de leurs femmes et leurs quatre têtes étoient réunies sous une même Couronne, symbole d'une parfaite union,

L'esperienza di invocazione degli angeli si rivela singolare anche in relazione agli obiettivi che la muovono. Dee, infatti, chiede aiuto agli angeli non tanto per conoscere le cose future, o, quanto meno, non esclusivamente e non principalmente, quanto piuttosto per essere rassicurato circa la validità delle conoscenze che egli ha acquisito con i suoi studi. Dee invoca gli angeli considerandoli intelligenze pure che possono rivelare verità più alte e più profonde di quelle che l'uomo può raggiungere con le sue sole forze. In tal modo Dee vede negli angeli una guida intellettuale e spirituale nell'attività di trasformazione complessiva della società umana universale che egli aspira a realizzare come scienziato cosmopolita e 'messaggero' della divinità¹⁹¹.

Delle esperienze di invocazione degli angeli restano i suddetti *Diari spirituali* e i testi cosiddetti rivelati. I primi sono scritti che registrano ciò che accade quando gli angeli si rivelano al medium durante le *actions*. Gli altri sono testi rivelati dagli angeli al medium che descrivono le condizioni, il metodo e il linguaggio per comunicare con gli angeli. I più noti di essi sono le *Claves angelicae* (1584) e l'*Heptarchia mystica* (1585)¹⁹².

ce que Dée interpretoit chrétiennement et pieusement d'une union spirituelle, mais il dit que les faux Anges l'entendoient d'une union spiritelle et corporelle en leur commandant expressément de coucher ensemble. Il témoigne dans ses Memoires sa resistance à obéir à cet ordre, comme étant une transgression manifeste de la Loi de Dieu et de l'Evangile: ce qui fait horreur, c'est qu'il prétend que cet ordre lui fut plusieurs fois réitéré par l'Ange Raphaël et par Jesus-Christ même, en lui faisant entendre que c'étoit pour éprouver leur foi. Il se rendit, et il s'employa ensuite à vaincre la pudeur de sa femme, qui marquoit sa repugnance par ses larmes». Cfr. Th. Smith, *Vita Joannis Dee*, cit., ff. 38-39.

¹⁹¹Cfr. J. Dee, *The British Monarchy*, cit., p. 54: «*Cosmopolites: A Citizen, and member of the whole and only one Mysticall City universall: and so, consequently, to meditate of the cosmopoliticall government thereof*».

¹⁹²I manoscritti dei suddetti testi si conservano alla British Library, Sloane MS 3191, artt. 1-4. Su questi temi cfr. J. Reeds, *John Dee and the magic tables in the Book of Soyga*, in *John Dee: Interdisciplinary Studies in English Renaissance Thought*, cit., pp. 177-204; György E. Szönyi, *Paracelsus, Scrying and the Lingua Adamitica: Contexts for John Dee's Angel Magic*, in op. cit., pp. 207-229.

Nel 1659, Meric Casaubon pubblica una parte dei *Diari spirituali*, gli ultimi tredici libri in possesso di Robert Cotton che descrivono le esperienze di invocazione degli angeli a partire dal maggio del 1583 e fino al 7 settembre del 1607 con un lungo intervallo che va dal 23 maggio del 1587 al 20 marzo del 1607¹⁹³. Nel 1672, l'antiquario Elias Ashmole riscopre i *Diari spirituali* del periodo compreso tra il 22 dicembre 1581 e il 30 maggio 1583, precedenti a quelli editi da Casaubon¹⁹⁴. Di essi esiste una copia olografa e una trascrizione secentesca, entrambe conservate alla British Library¹⁹⁵. I testi sono disponibili in edizioni moderne e alcuni sono stati tradotti in più lingue europee¹⁹⁶.

L'edizione curata da Casaubon mira ad offrire una testimonianza dell'esistenza del mondo spirituale di angeli e demoni e trasmette un'idea dei *Diari Spirituali* come «Work

¹⁹³Cfr. J. Dee, *A True & Faithful Relation*, cit. Il manoscritto dei *Diari spirituali* pubblicati da Casaubon si trova alla British Library, Cotton Appendix MS XLVI, I e II.

¹⁹⁴Si tratta del libro chiamato *The Book of Enoch*, o *[Liber] Loagaeth*, o *Liber misteriorum sextus et sanctus*, scritto da Edward Kelley. Il manoscritto si trova alla British Library, Sloane MS 3189.

¹⁹⁵Presso la British Library si conserva il manoscritto olografo dei *Diari spirituali* del periodo 22 dicembre 1581 e il 30 maggio 1583, catalogato come Sloane MS 3188, e la trascrizione secentesca di Elias Ashmole, Sloane MS 3677. Ashmole ha trascritto anche le *Claves angelicae*, l'*Heptarchia mystica* e gli altri testi 'rivelati'. Il manoscritto è catalogato come Sloane MS 3678, British Library. Un'altra copia dell'*Heptarchia mystica* si trova in Ashmole MS 1790, art. II, ff. 23r-33r, Bodleian Library, Oxford. Nello stesso manoscritto si trovano certe annotazioni (*Notis for practice*) aggiunte all'*Heptarchia mystica*. Cfr. Ashmole MS 1790, art. II, ff. 34r-47r.

¹⁹⁶Cfr. J. Dee, *The Heptarchia mystica of John Dee*, introduced and annotated by Robert Turner, Edinburgh 1983; Id., J. Dee, *The Enochian evocation of Dr. John Dee*, edited and translated by Geoffrey James, Gillette 1984; Id., *Mysteriorum libri quinti, or Five books mystical exercises of Dr. John Dee: an agelic revelation of cabalistic magic and other mysteries occult and divine revealed to Dr. John Dee and Edward Kelly. A. D. 1581-1583, with a preface by Elias Ashmole*, edited by Joseph H. Peterson, Felindenys 1985; Id., *De heptarchia mistica*, trascritta, introdotta e chiosata da Robert Turner, con il contributo di un articolo di Robin E. Cousins, traduzione dal latino di Christopher Upton, illustrato da Charles H. Cattel, trad. it. di Anna Cavalieri, Roma 1986; Ch. Whitby, *John Dee's Actions with Spirits*, 2 vols., New York, 1988; Id., *Angelic Séances, Being book I and part of book II of Meric Casaubon's «A True and faithful relation of what passed for many years between Dr. John Dee and Some Spirits»*, transcribed, translated and notes by Johannes L. Pfefferborg, York Beach 2001; Id., *The Complete Enochian Dictionary. A Dictionary of The Angelic Language as Revealed to Dr. John Dee and Edward Kelley*, ed. by C. D. Laycock, preface by St. Skinner, foreword by L. M. Duquette, San Francisco 2001. Id., *Five Books of Mystery: original sourcebook of Enochian magic from the collected works known as Mysteriorum libri quinque*, edited by Joseph H. Peterson, Boston 2003.

of Darkness»¹⁹⁷. Tale giudizio ha contribuito a diffondere l'idea che Dee sia stato uno spirito ingenuo che «si è lasciato ingannare dai demoni», come conferma John Webster, un autore coevo e oppositore di Casaubon¹⁹⁸. Così a partire dalla metà del Seicento si è definita un'immagine di John Dee come personalità ingenua che si è venuta ad affiancare all'altra immagine, egualmente limitativa, del *Conjurer*, anch'essa in qualche modo legata all'esperienza dell'invocazione degli angeli¹⁹⁹.

Nella seconda metà del XX secolo sono apparsi nuovi studi che hanno ridefinito la figura e l'opera di Dee e alcuni di essi sono centrati sull'esperienza dell'invocazione degli angeli. Gli autori di tali studi hanno abbandonato i vecchi stereotipi e hanno offerto nuove ragioni dell'attività di esplorazione del mondo spirituale collocando tale esperienza nell'ambito della cultura del Cinquecento europeo. Sono emerse, così, diverse prospettive critiche che privilegiano ora gli aspetti macroscopici delle *actiones* ora, invece, i moventi ideali di esse. Gli storici delle idee appaiono concordi nel ritenere che la prassi di esplorazione del mondo spirituale risponde alla *forma mentis* del sapiente del tempo e costituisce l'esito naturale degli studi di John Dee sulla filosofia ermetica, sul

¹⁹⁷Cfr. J. Dee, *Preface*, in *A True & Faithful Relation*, cit., p. 4.

¹⁹⁸Cfr. J. Webster, *The Displaying of Supposed Witchcraft*, London 1677, p. 7.

¹⁹⁹Cfr. *Journal des Sçavants*, cit., p. 391: «Mais suivant la reflexion de M. Smith, il [Dee] fut abandonné par un juste jugement de Dieu à sa folle ambition et à l'impieté de ses desirs, et pour avoir voulu par ses recherches surpasser les forces de l'esprit humain, il est devenu le jouët des demons, ainsi qu'il paroît par des Memoires écrits de sa proper main, qui sont encore aujourd'hui dans la Bibliotheque d'Oxford, où il est fait mention de plusieurs Conferences qu'il a eu avec les esprits malins. Ces sortes de Conferences, qu'il a recueillies en six livres, y sont qualifiées du nom d'actions. Elles ont commence le 22 Decembre 1581. C'étoient diverses apparitions qui se faisoient dans un verre ou crystal de figure ronde, où l'on dit qu'étoient représentés certains personages que notre Philosophe prenoit pour des Anges de lumiere, et qu'il en sortoit des voix qui prédisoient l'avenir, ou qui marquoient ce qu'il avoit à faire». Th. Smith, *Vita Joannis Dee*, cit., f. ; J. Nicéron, *Mémoires pour servir à l'histoire des Hommes Illustres*, Paris 1729, I, p. 351; W. Godwin, *Lives of the Necromancers*, London 1834, pp. 373-398; F. R. Raines, *The Rectors of Manchester and the Wardens of the Collegiate Church of that town*, Manchester 1885, p. 104

neoplatonismo e sulla cabala cristiana. Essi hanno identificato le concezioni filosofiche e magiche che informano la prassi di invocazione degli angeli e hanno colto il carattere eccezionale delle *actiones* e dei rituali impiegati da Dee rispetto alle tecniche della magia cabalistica e teurgica²⁰⁰.

Più complessa appare la posizione degli storici della scienza, autori di studi che rivalutano la figura di Dee come scienziato del Rinascimento inglese. Nel definire i caratteri fondamentali della sua opera di riforma scientifica e tecnica, essi si dividono nel modo di considerare altri aspetti della sua ricerca intellettuale difficilmente conciliabili con l'immagine dello scienziato e ricercatore moderno. Si registrano così giudizi limitativi che colgono il carattere ingenuo o addirittura folle della sua attività di esplorazione del mondo spirituale²⁰¹.

Giudizi più equilibrati emergono dagli studi più recenti che hanno ridefinito l'immagine di Dee come uomo di scienza facendolo apparire come un sapiente del suo tempo che armonizza in sé la logica del matematico e l'intuizione del metafisico. Alla luce di un'identità teorica e culturale molto complessa sono stati rivalutati i moventi ideali dell'esperienza di invocazione degli angeli considerata come l'estremo tentativo di

²⁰⁰Cfr. K. De Léon-Jones, *John Dee and the Kabbalah*, in *John Dee: Interdisciplinary Studies in English Renaissance Thought*, cit., pp. 143-158; St. Clucas, *John Dee's Angelic Conversations and the "Ars notoria": Renaissance Magic and Mediaeval Theurgy*, in *op. cit.*, pp. 231-274; D. E. Harkness, *The Nexus of Angelology, Eschatology and natural Philosophy in John Dee's Angel Conversations and Library*, in *op. cit.*, pp. 275-284.

²⁰¹Cfr. F. R. Johnson, *Astronomical Thought in Renaissance England*, cit., pp. 135-136: «Dee's later career, during which his unrestrained optimism concerning the possibilities of natural science made him a dupe of the charlatan Edward Kelley and caused him to turn his energies to alchemy and crystal gazing, has tended to obscure his real merit as a scientist and his very great services to his country».

ottenere certezza in campo scientifico attingendo a una sapienza superiore e infallibile²⁰². Attualmente l'immagine di Dee come *Conjurer* continua ad operare nell'ambito degli studi critici che si devono ai cultori delle tradizioni magiche e delle religioni esoteriche. Essi vedono nella sua attività di esplorazione del mondo spirituale e nelle *actiones* un antecedente culturale del satanismo e di altre esperienze iniziatiche²⁰³.

²⁰²Per una ricostruzione dei giudizi storiografici si rinvia a St. Clucas, *Introduction. Intellectual history and the Identity of John Dee*, in *John Dee: Interdisciplinary Studies*, cit., pp. 1-22.

²⁰³Cfr. A. CROWLEY, *A brief Abstract of the Symbolic representation of the Universe, derived by Doctor John Dee Through the Skrying of Sir Edward Kelley*, Saranac 1997.

